STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

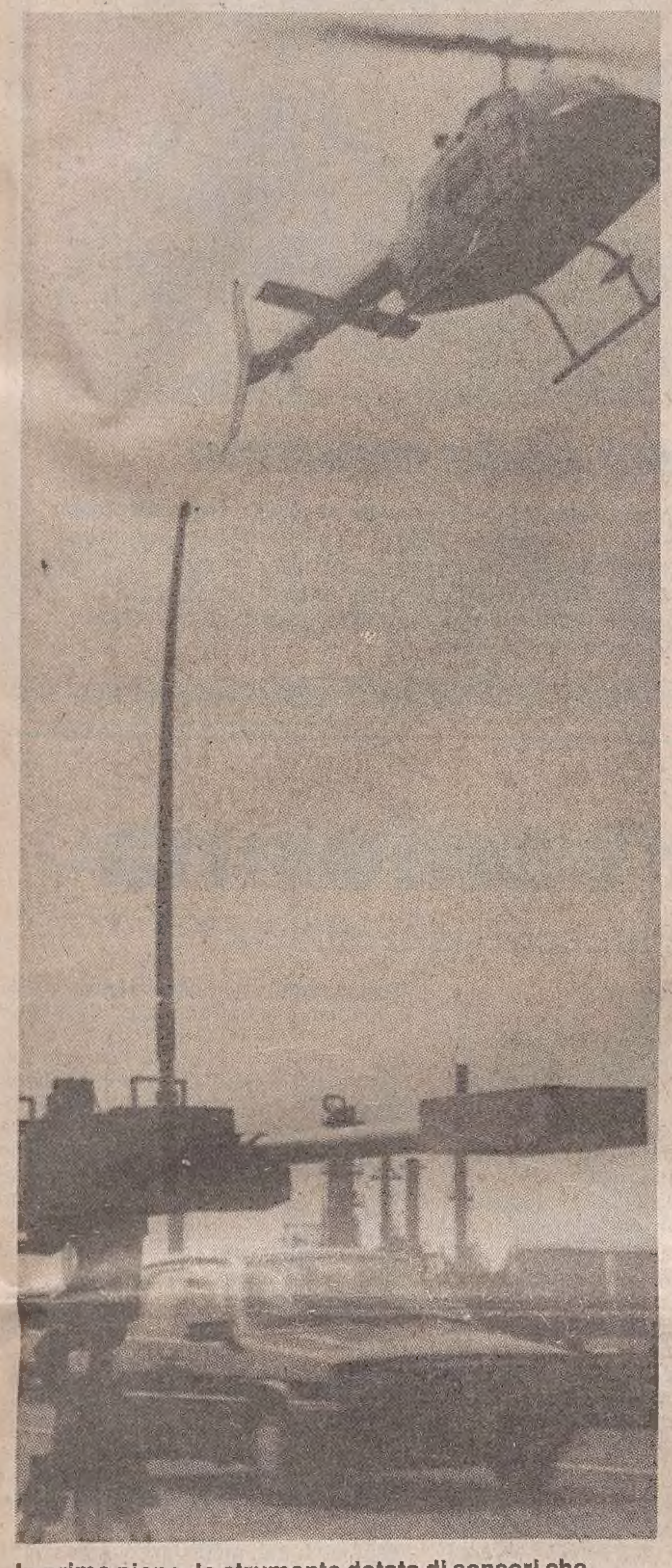
STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **107** / *numero* **27** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **25** *luglio 1988*

VELOCITA' / PRIMO GIORNO DEI NUOVI LIMITI

Italia al rallentatore

Traffico intenso, poche multe, un solo grave incidente - Ferri: «Un bilancio positivo» - Pesanti critiche vengono dalla Germania



In primo piano, lo strumento dotato di sensori che consentono di rilevare la velocità delle auto, in una postazione sull'autostrada Milano-Napoli, sorvolata da un elicottero della polizia impegnato nel controllo del traffico.

Servizio di
Giorgio Quilici

ROMA — La prima giornata dell'«operazione tartaruga», decisa dal ministro Ferri con il suo decreto sui limiti della velocità, sembra sia trascorsa in modo abbastanza indolore per le migliaia e migliaia di automibilisti messi in viaggio per uno dei tradizionali appuntamenti con l'esodo estivo (il traffico automobilistico si è fatto forse più intenso ancora del previsto in conseguenza dello sciopero dei macchinisti Fisafs, protrattosi fino alle 21 di ieri sera).

La maggior parte dei «piloti», sulle strade e sulle autostrade, ha deciso di rispettare, generalmente, i nuovi limiti, che non consentono di superare i 90 chilometri orari sulle statali e i 110 sulle autostrade.

In serata, il bilancio delle contravvenzioni non superava il numero di 360, e venivano segnalati soltanto cinque incidenti di lieve entità, ma purtroppo anche due mortali: il primo è avvenuto sulla Torino-Piacenza, ed è costato la vita a tre persone: Aldo Nicola Gaspari, 60 anni, Maria Carmina Cianci, 41, e Ivon Marie Lazennec, 46, due coniugi e un dirigente industriale francese. Un'auto ha scavalcato la carreggiata provocando uno scontro frontale, per lo scoppio di un pneumatico o un malessere del conducente.

Il secondo si è verificato sulla corsia Sud dell'autostrada Roma-Napoli. Un'auto si è fermata sulla corsia d'emergenza ed è stata tamponata da un'altra. Nell'impatto è rimasto ucciso il diciassettenne Maurizio La Sala, e altre cinque persone hanno riportato ferite non gravi.

Il ministro Ferri, autore del decreto che limita la velocità dei veicoli, ha dichiarato: «Da questo primo giorno mi sembra di poter dare un giudizio positivo. Gli automobilisti hanno dimostrato molta ragionevolezza. Del resto sono del parere che dobbiamo anche affrontare qualche sacrificio, se questo vuol dire salvare vite umane e diminuire gli incidenti che ogni estate si verificano sulle strade italiane».

«Sono ottimista — ha concluso il ministro — perché ritengo che questo decreto, dopo un periodo di prova estivo, possa entrare definitivamente in vigore nel mese di settembre».

Il presidente della Federazione autotrasportatori italiani ha ieri dichiarato, in merito al nuovo decreto, che «si perpetua la storia della demagogia politica italiana aumentando l'elenco dei decreti ministeriali inapplicati. Infatti il decreto che il ministro dei lavori pubblici Ferri ha emanato è ancora una volta la riprova della mancanza di coerenza nel rendere applicati i decreti già emessi.

«E' ben evidente peraltro — ha aggiunto — che per garantire la sicurezza sulle strade conciliando l'esigenza degli automobilisti e delle case costruttrici, i limiti dei 140 chilometri orari per le auto e dei 90 per i Tir erano più che equi per tutti».

Intanto, dalla Germania piovono pesanti critiche sul provvedimento. Il ministro regionale dell'interno in Baviera, August Lang, ha parlato di una «sorprendente introduzione in Italia di nuovi limiti di velocità» che comporterà una sicura serie di infrazioni, e ha chiesto un intervento perché in Italia venga mostrata comprensione per i turisti stranieri, ignari del provvedimento.

L'esperto dei problemi del traffico nel gruppo parlamentare Cdu-Csu di Bonn ha dichiarato che «sono una sfacciataggine i nuovi limiti di velocità e le nuove sanzioni, e come tali vanno subito ritirati».

Anche altri esponenti politici tedeschi-occidentali appaiono infuriati al proposito. Tra gli altri, il parlamentare cristiano democratico Ernst Hinken ha trovato modo di dire che «lo scopo di questo decreto è apparentemente quello di spillare denaro ai turisti».

E Erwin Huber, esponente di spicco della Csu, ha notato: «L'Italia è una terra di vacanze molto amata, che va famosa per la sua ospitalità. Ma non credo che queste misure siano ospitali».

Altro servizio a pagina 2.

VELOCITA'
Tranquillità in regione

UDINE — Dopo le polemiche, la prova generale, ieri, primo giorno dell'operazione «vacanze sicure», con l'entrata in vigore dei nuovi limiti di velocità, le strade della nostra regione non hanno registrato grossi danni per le tasche degli automobilisti. Sarebbero state soltanto una ventina le supermulte appioppate ai trasgressori.

E' stata una domenica di gran traffico, soprattutto nella prima mattinata. Polizia e carabinieri hanno presidiato in forze l'autostrada e la viabilità ordinaria.

Verso i centri balneari di Lignano e di Grado e verso le località montane non ci sono state code o eccessivi disagi per la viabilità. Una prova generale che, quindi, si sarebbe conclusa con un punto a favore dei nuovi limiti?

«Direi che gli automobilisti si sono comportati correttamente — afferma il comandante regionale della Polstrada, Comelli —. Anche gli stranieri hanno dimostrato di conoscere molto bene le nuove norme e si sono comportati di conseguenza».

In provincia di Trieste sono state soltanto un paio le supermulte affibbiate. Non c'è stato, per l'impegno richiesto sul fronte del traffico vacanziero, un uso diffuso dell'Autovelox, lo strumento di rilevazione automatica della velocità. Ieri ne sono stati sistemati tre nelle province di Udine, Pordenone e Trieste.

Sull'autostrada Trieste-Udine-Venezia la Polstrada era impegnata con quattro pattuglie. Due sono state dirottate sulla statale 354 per Lignano, particolarmente intasata.

[d. d.]

Vince Senna, Ferrari terza e quarta

HOCKENHEIM — La musica non cambia e il Gran Premio di Germania di Formula 1 ripropone lo spartito di sempre. Prima la McLaren-Honda di Ayrton Senna (che nella foto festeggia con il tradizionale champagne), secondo il compagno di squadra Alain Prost. Note liete stavolta anche per le Ferrari, piazzatesi al terzo (Berger) e quarto posto (Alboreto). L'italiano Ivan Cappelli su March ha conquistato la quinta posizione. Servizio nello sport.

SKIPPER
Beyer

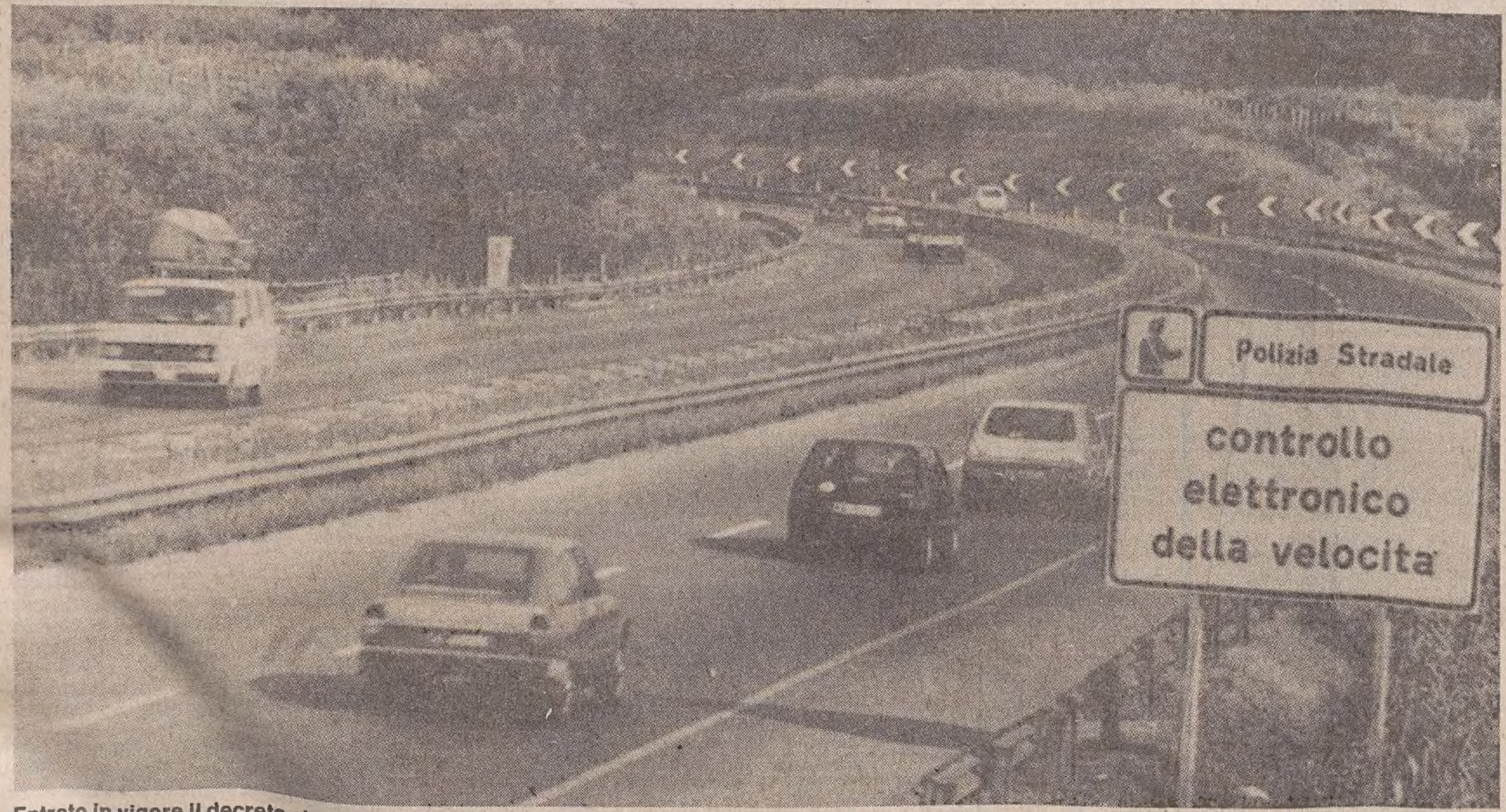
PAGINA **2**

«Nessuna novità di rilievo» dall'interrogatorio della diciassettenne olandese Diana Beyer, la presunta assassina della skipper Annarita Curina. A quanto pare, la ragazza ha confermato la versione secondo cui lei sola sarebbe stata l'autrice dell'omicidio. Un'ipotesi: Diana è tanto innamorata di «Rambo» da addossarsi ogni responsabilità? Il suo avvocato dice: «E' ancora una bambina».

SPORT
Vittime

PAGINA **1**

Quattro vittime dello sport. Due piloti francesi, protagonisti di un incidente nelle prove della gara di motociclismo a Le Castellet, sono morti in seguito alle ferite riportate. Un altro tragico incidente è avvenuto nel corso di un rally automobilistico, vicino a Lisieux, nella Francia settentrionale: hanno perso la vita un pilota e il suo navigatore, francesi, dopo che la vettura è uscita di strada.



Entrato in vigore il decreto che fissa a 110 chilometri orari la velocità massima sulle autostrade. Nella foto è visibile uno dei cartelli affissi dalla polizia stradale sulla Roma-Napoli, che avverte del «controllo elettronico della velocità».

PARTENZA
Manovra

PAGINA **2**

La manovra economica si trova ormai sui blocchi di partenza. Per venerdì è in programma il consiglio dei ministri, dal quale si attende il primo atto concreto per il risanamento della nostra economia. Nei giorni precedenti, naturalmente, è prevista tutta una serie di appuntamenti, al fine di adottare le misure necessarie per questo importante adempimento.

RIFORMA
Premier

PAGINA **2**

Il capo del governo italiano sta per diventare più «premier» rispetto al passato. La riforma della presidenza del Consiglio sta infatti per tagliare il traguardo: sarà varata giovedì dalla Camera, dopo essere stata approvata dal Senato. Con questa legge il capo del governo avrà maggiori poteri di intervento (non sarà più solo un «primus inter pares») e saranno limitati invece i poteri dei singoli ministri.

Il Tour a Delgado

PARIGI — Lo spagnolo Pedro Delgado (nella foto) ha vinto il Tour de France numero 75. L'ultima tappa (Nemours-Parigi) è andata all'olandese Van Poppel. Delgado è stato al centro di una polemica nei giorni scorsi riguardante il «doping»: trovato positivo al termine di una tappa, è stato poi assolto dalla giuria internazionale perché la sostanza usata non risultava «proibita». La francese Jeanine Longo ha intanto vinto per il secondo anno consecutivo l'edizione femminile del Tour. Servizi nello sport.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.

ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

L'Iraq si ritira dall'Iran, la tregua è vicina?

Servizio di
Alan Carnell

NICOSIA — Nonostante la recrudescenza delle ostilità negli ultimi due giorni fra Iran e Iraq, le possibilità di giungere a una tregua hanno trovato da ieri nuove speranze attraverso una serie di fatti e di movimenti.

Bagdad ha dato l'annuncio che le sue truppe si sono ritirate dalla parte meridionale del territorio iraniano dove avevano effettuato uno sfondamento. Gli iracheni annunciano di aver catturato 8500 iraniani, un «bottino umano», se è consentita questa espressione, che dovrebbe servire per ottenere accordi sul rilascio dei prigionieri iracheni. Lo sfondamento era stato effettuato per una profondità di 65 chilometri dal terzo corpo d'armata iracheno. Secondo fonti iraniane la grande unità di Bagdad avrebbe perduto nelle dure battaglie cinquemila uomini. L'Iran ha tentato di contrastare l'avanzata irachena soprattutto con l'impiego dell'aviazione contro le colonne meccanizzate e corazzate dell'avversario.

Da ieri, tuttavia, il terzo corpo d'armata iracheno ha iniziato lo sganciamento offrendo una nuova chance alla tregua che è nell'aria dal giorno in cui Teheran ha deciso di accettare la risoluzione dell'Onu 598 che prevede il cessate il fuoco. E in questa direzione ci si sta muovendo.

Ieri è giunta a Teheran la delegazione degli osservatori delle Nazioni Unite inviata dal segretario generale Perez De Cuellar. Dovrà iniziare a discutere con il governo iraniano il cessate il fuoco e la situazione dei prigionieri di guerra iracheni. La delegazione si tratterrà a Teheran per una settimana. Successivamente raggiungerà Bagdad, la capitale irachena.

L'arrivo dei «tecnici» dell'Onu è coinciso con la partenza per New York del ministro degli esteri iraniano Velaiati che del previsto «cessate il fuoco» parlerà con il segretario De Cuellar. Prima della partenza Velaiati ha detto che l'Iran intende cooperare strettamente con il segretario dell'Onu in tutte le tappe della risoluzione 598. Il capo della diplomazia di Teheran ha aggiunto che l'accettazione da parte dell'Iran della risoluzione non è frutto di alcuna tattica ma mira a instaurare una pace definitiva. «Noi manterremo il nostro impegno», ha concluso.

Il clima che si respira a Teheran è però ancora quello della guerra totale. Il presidente Khamanei ha invitato ieri «tutti gli strati della popolazione» capaci di impugnare un'arma a seguirlo «per annientare l'aggressore» iracheno. Nel corso della giornata radio Teheran ha alternato canti patriottici con continui appelli dei responsabili politici e religiosi alla popolazione perché raggiunga il fronte.

Il clima di mobilitazione e l'aggressività irachena sembrano contrastare con le decisioni politiche di avviare comunque contatti per tentare di arrivare a una tregua.

Molti si sono chiesti, in questi giorni, che cosa possa aver suggerito all'Iran di adeguarsi a una risoluzione che veniva respinta da almeno un anno. Sono state date valutazioni della politica interna iraniana con l'ipotesi che abbiano cominciato a prevalere i moderati. E', tuttavia, certo che anche le operazioni militari hanno avuto un peso non indifferente nella mossa iraniana. Da parte irachena si è manifestata una capacità d'impiego dell'aviazione nettamente superiore, ma nel complesso tutte le forze armate irachene hanno tratto vantaggio dall'organizzazione più disciplinata e dagli schemi dottrinari più convenzionali sotto una catena di comando più efficace. Dall'altra parte gli effetti rivoluzionari si sono dimostrati negativi per l'efficienza della macchina militare. Le esaltazioni e lo spirito di sacrificio fino al «martirio» non sono apparsi sufficienti a dare la supremazia nella condotta delle operazioni. Quindi non è solo il costo economico e il dissanguamento umano ad aver inciso sulle decisioni iraniane, ma il rischio che le ostilità lasciassero in mano all'Iraq una non indifferente porzione di territorio.

VENERDI'

Manovra economica sul piede di partenza

ROMA — Messi in cantiere alcuni provvedimenti di un certo peso — la regolamentazione del diritto di sciopero e la riforma della presidenza del consiglio — e impostati alcuni altri (la soppressione del voto segreto sui provvedimenti di spesa) il governo De Mita si trova ora a dover doppiare il primo scoglio di rilievo della sua fin qui abbastanza ordinaria esistenza.
Venerdì prossimo, preceduto da una serie fitta di appuntamenti — tra cui spicca il primo vertice a cinque in cui i segretari della maggioranza dovranno fare il punto sullo stato di attuazione del programma — a palazzo Chigi si riunirà infatti un consiglio dei ministri da cui si attende il primo atto concreto per il risanamento dell'economia.
La famosa «manovra», insomma, prenderà corpo, previo contatto con i sindacati e con la Confindustria che De Mita incontrerà mercoledì dopo che il giorno prima — e cioè domani — avrà riunito ancora una volta i titolari dei dicasteri economici per stendere, nero su bianco, le misure da adottare.
Quattro giorni impegnativi per il presidente del consiglio (che già oggi dovrebbe comunque fissare l'appuntamento di giovedì con Craxi, La Malfa, Cariglia e Altissimo) il quale sembra comunque ritenere di non avere di fronte a se barriere invalicabili.
La «manovra», del resto, è ormai in gran parte nota. Un decreto che innalzerà al 4% le aliquote minime dell'Iva, un disegno di legge per abbassare le curve delle aliquote Irpef dall'89 e, forse, nuovi ticket sanitari per rientrare dai 5.000 miliardi di «buco» apertosi nella Sanità (ma c'è chi sostiene che la voragine sarebbe superiore, intorno agli 8.000 miliardi). E, ancora, provvedimenti per frenare elusioni ed evasioni fiscali, mentre sarebbero rimandati a una seconda fase i ritocchi ad alcune tariffe.
Già due giorni fa, con una lettera pubblica, il ministro del Tesoro Amato aveva fatto capire di non apprezzare il doppio binario della Dc.
Di ieri un ulteriore, incredibile dato, che pare riproponga con forza la necessità di interventi corposi sulla spesa. E' stato infatti reso noto il contenuto della relazione della «commissione Steve» che prende il nome del professore di scienza delle finanze dell'Università di Roma che l'ha guidata e che era stata creata dopo la quasi crisi del novembre scorso, quando il Pli — per restare in maggioranza — chiese e ottenne che un comitato esaminasse efficienza e produttività della spesa pubblica e proponesse ricette per il suo contenimento.
La commissione dei saggi (ne hanno fatto parte l'ex governatore della Banca d'Italia Baffi, il segretario della programmazione Fiaccavento, il segretario generale della Corte dei conti Ristuccia e alcuni economisti) ha presentato un documento sconcertante da cui traspare un serio allarme e col quale si chiede una «improcrastinabile» azione di contenimento della spesa.
Secondo i saggi, infatti, solo nei primi sei mesi della legislatura (governo Goria), le Camere hanno esaminato ben 1.927 progetti che comporterebbero oneri di qui fino al '90 per 283mila miliardi di lire. Un'enormità, cui vanno naturalmente aggiunti ulteriori decisioni di cui si è discusso da dicembre a oggi. La «commissione Steve» indica poi in un taglio proporzionale del 3% alla spesa corrente di tutti i ministeri una prima terapia. Tredicimila miliardi la cifra indicata per il recupero già nell'89.

PREMIO

Bancarella a Marchi

PONTREMOLI — Cesare Marchi con «Grandi peccatori grandi cattedrali» (editore Rizzoli) ha vinto a sorpresa la trentaseiesima edizione del premio «Bancarella». Nei pronostici della vigilia sembrava destinato al successo Mikhail Gorbacev con «Perestrojka» (editore Mondadori) invece le 285 schede, inviate da altrettanti librai, hanno assegnato la vittoria a Marchi. Erano in finale Sciascia, Levi-Montalcini, Pansa e Benni.

RIFORMA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Quasi al traguardo

Forse già giovedì alla Camera il definitivo «sì»

Anche se non si può parlare di vera e propria rivoluzione, si va comunque verso una migliore funzionalità dell'apparato statale

ROMA — Ci provò già De Gasperi nel '52 e — raccontano i testi — fu l'avvio della sua parabola discendente. Tentarono poi Segni nel '56 e Fanfani nel '58, ma anche a loro andò male. Pure Spadolini, nonostante la ponesse al primo posto tra le «10 regole» d'oro che si era prefisso di raggiungere, non ottenne risultati. E così Craxi.
Tanto che la riforma della presidenza del Consiglio (o, più tecnicamente, il disegno di legge concernente la «Disciplina dell'attività di governo e l'ordinamento della presidenza del consiglio dei ministri») era ormai accompagnata da una fama quasi iettatoria: per qualche costituzionalista era anzi la «diceria dell'untore».
Oggi, quasi senza che nessuno se ne sia accorto, De Mita è invece a due passi dal traguardo. Dopo il varo del nuovo testo da parte del Senato, il disegno di legge approda alla Camera dove, giovedì, potrebbe trovare definitiva approvazione. Ma se sarà così, cosa modificherà, in effetti, del preesistente sistema?
Il «governo», luogo topico e mitico del potere, è in effetti uno dei punti-cardine del nostro sistema privo di una precisa e puntuale legislazione.
Sabino Cassese, gran conoscitore dell'apparato pubblico, ricorda che i padri fondatori della Repubblica furono molto dubbiosi sul da farsi: affidare poteri effettivi al capo del governo? C'era appena stato Mussolini... E così prevalse la tesi secondo la quale un governo forte non era adatto al paese per la sua «imperfetta» preparazione politica.
Passò dunque una tesi pilatesca: fu rinviato l'ordinamento della presidenza del consiglio a una successiva legge (così come avvenne per il diritto di sciopero e il riconoscimento dei sindacati) che, naturalmente, per quarant'anni non vide mai la luce.
Ora il momento pare giunto. Complice l'ingresso di De Mita a palazzo Chigi, la Dc — che non poco aveva osteggiato un rafforzamento del capo dell'esecutivo, sia perché ciò avrebbe limitato il potere dei ministri, e dunque delle correnti, sia perché avrebbe accresciuto il peso del premier di governo rispetto a quello del segretario del partito — è apparsa più convinta della necessità di cambiare le regole del gioco. E le cose si sono mosse.
Se tutto filerà liscio, dunque, avremo un presidente del consiglio un po' meno disarmato di quanto prima non fosse, e cioè solo un «primus inter pares» costretto a defatiganti mediazioni e a servirsi di personale distaccato, ora da questa, ora da quella amministrazione.
Proprio lo staff operativo di chi sarà a palazzo Chigi verrà definito in forma puntuale: 260 consiglieri, 2.600 impiegati di ruolo, 500 dipendenti nei commissariati di governo presso le Regioni saranno suddivisi in dipartimenti e uffici.
Ancora, il disegno di legge prevede la creazione del consiglio di gabinetto (già operativo dai tempi del governo Craxi, ma senza alcun formale riconoscimento), sancisce la creazione della Conferenza permanente tra Stato, Regioni e province autonome (consultazioni periodiche ogni tre mesi), elimina la necessità di sottoporre al Parlamento, con legge, organizzazioni e funzionamento della pubblica amministrazione nonché i contratti del settore e, infine, pone nuove norme per quel che riguarda il varo dei decreti-legge.
Non è una vera e propria rivoluzione — anche perché non si è riusciti a fissare il numero dei ministeri, riorganizzandoli — ma un primo passo verso una migliore funzionalità dell'apparato statale. A meno che, anche questa volta, il diavolo (o chi per lui) non ci metta la coda, riportando in alto mare una riforma che naviga tra le acque stagnanti del Parlamento ormai dal lontano 1981.

[a. c.]

Scoppio, quasi indenne dalle macerie

BOLOGNA — Scoppio in una palazzina a tre piani in piena zona universitaria ieri mattina a Bologna. Due studenti sono rimasti feriti. Nell'immagine lo studente di Lecce Stefano Fusaro, 22 anni (rimasto per circa due ore sotto le macerie) con il capo protetto da un elmetto dei vigili del fuoco viene liberato dai soccorritori. Una volta estratto dalla macerie è risultato in non gravi condizioni. L'altro ferito, Giorgio Polato, 25 anni, di Venezia, colpito da calcinacci è stato medicato all'ospedale. Una fuga di gas avrebbe provocato l'esplosione che ha fatto crollare una buona parte dell'edificio.

DOMANI E MERCOLEDI'

Craxi in visita ai sindacati

Con i vertici della Cgil il primo degli incontri in programma

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Nel Pci nessuno ne parla, sulle pagine dell'Unità il fatto è quasi ignorato. Dal fronte socialista, invece, gia si applaude: «è un colpo di genio». Un segretario di partito in visita alle grandi centrali sindacali non è una novità assoluta (Berlinguer fece la stessa cosa nel 1980), ma certo è un evento fuori dalle regole consolidate. Domani, Bettino Craxi in compagnia di Martelli (e forse di Intini), si incontrerà con i vertici della Cgil, mercoledì farà la stessa cosa con quelli della Uil e della Cisl. Particolare significativo: gli incontri avverranno nelle sedi sindacali.
La decisione ha preso tutti alla sprovvista. Perché — ci si chiede — e a che cosa punta Craxi con questa mossa? L'idea di buttarsi nella mischia sindacale Craxi l'ha avuta il giorno in cui la delegazione della Fiat si recò nella sede della Cigl. Non è possibile — pensò e disse ai suoi più stretti collaboratori il leader dei socialisti — che i partiti dividano il sindacato e che debba essere la Fiat a legittimare la più grande confederazione italiana. All'inizio, Craxi sembrava intenzionato a promuovere una riunione con i sindacatalisti di fede socialista. Poi, il salto di qualità: «No, bisogna parlare con tutti». Domani andrà dai sindacati a perorare la causa dell'unità.
Il passaggio più difficile sarà quello alla Cgil. Craxi con Pizzinato e Del Turco è certo che non toccherà «il caso Fiat». Il segretario socialista dirà di essere molto preoccupato della caduta di ruolo del sindacato, del fenomeno dei Cobas, del ritardo con cui le grandi confederazioni affrontano il tema della solidarietà nel mondo del lavoro, delle riforme che languiscono.
Craxi aggiungerà che nel nostro paese ci sono molte cose da fare, che l'integrazione economica con l'Europa e alle porte, che è necessario pensare in grande, meglio a una grande sinistra di stampo europea che sia in grado di fare stare l'Italia al passo con gli altri paesi svilluppati del continente. In sostanza, sarà un incitamento all'unità del sidacato e alla necessità che esso «comprenda come il mondo che lo circonda stia rapidamente mutando»..
Proprio ieri, in un'intervista al Corriere Guido Bolaffi, capo delegazione della Fiom-Cgil travolta dal caso Fiat, ha denunciato: «I conti sociali ormai si regolano assai meno del passato dentro la fabbrica. Oggi la Cgil è nella difficile situazione di capire sempre meno quale ruolo il sindacato deve svolgere nelle fabbriche, mentre è assolutamente paralizzata di fronte alle questioni che si pongono nei settori extraindustriali, nei servizi, in una società nella quale il problema non è quello dello sviluppo, ma della qualità dello sviluppo. Nella Cgil sopravvive una cultura rivendicativa che non affronta le novità.
Il segretario socialista indirettamente risponderà sollecitando (come già fece al congresso di Bologna) l'impegno riformista del sindacato. Anzi, specie in casa Cgil, Craxi rincarerà la dose sostenendo che è assurdo che «un grande sindacato sia capace di dire no, ma non sia in grado di fare proposte serie e percorribili».
Il segretario del Psi eviterà accuratamente qualsiasi riferimento ideologico e parlerà solo della necessità di «ragionare in termini di grande sinistra europea», e non toccherà neppure di sfuggita il caso Fiat.

IL DELITTO DEL CATAMARANO

Diana Beyer conferma

L'Olanda forse interessata a presentare richiesta di estradizione

ANCONA — Diana Beyer, la diciassettenne olandese accusata di aver ucciso la skipper pesarese Annarita Curina, è comparsa ieri alle 9.30 di fronte al procuratore della Repubblica per i minorenni di Ancona Luisanna Del Conte.
La giovane, che era assistita dall'avv. Marina Magistrelli, è stata interrogata a lungo dal magistrato, per chiarire se l'imputata abbia realmente commesso da sola l'assassinio del quale lei stessa si è autoaccusata — scagionando il trentaquattrenne milanese Filippo De Cristofaro — negli interrogatori cui l'ha sottoposta la polizia tunisina.
All'arrivo nel tribunale per i minorenni di Ancona dal carcere minorile di Pesaro, la Beyer, che era accompagnata da agenti e funzionari di polizia, indossava gli stessi abiti — camicia a righe verdi e bianche, blue jeans e stivaletti di camoscio slacciati — con i quali era giunta sabato all'aeroporto di Falconara Marittima (Ancona) insieme con Filippo De Cristofaro e Pieter Groenendijk, suoi compagni di viaggio sul catamarano «Posso solo dire che non sono emerse novità di rilievo». Il commento dell'avv. Marina Magistrelli, all'uscita dall'interrogatorio di oltre sei ore cui Diana Beyer è stata sottoposta dal procuratore della Repubblica per i minorenni, lascia intendere che la giovane ha confermato la versione dei fatti fornita, subito dopo l'arresto, alla polizia tunisina. Che fu lei da sola, cioè, a uccidere Annarita Curina, ingelositasi per le avance della skipper pesarese nei riguardi di quel Filippo De Cristofaro di cui — come ha confermato l'avv. Magistrelli — la Beyer è «molto innamorata».
Tanto innamorata da accusarsi, per scagionarlo, di un delitto che non ha commesso, o che non ha commesso da sola? L'avvocato, su questo punto, preferisce non rispondere direttamente. Ma dice qualcosa che può essere indicativo. «Un periodo di distacco dai suoi compagni di viaggio non potrà che giovarle: appare ancora sotto forte pressione».
«Questa storia — ricostruisce il difensore — va fatta risalire per lo meno a due anni fa, quando la ragazza conobbe De Cristofaro. Lei allora aveva 14 anni, era una bambina; e tale è rimasta oggi, sia per l'età stessa — ha 16 anni e mezzo e non ancora 17 come si è detto — sia perché le possibilità di maturazione in questi due anni, l'ultimo dei quali trascorso sempre lontano dalla famiglia, probabilmente non sono state le migliori».
Si è appreso intanto che l'Olanda sarebbe intenzionata a processare Diana Beyer e Pieter Groenendijk. La dottoressa Samson Geerling, della procura di Rotterdam infatti, ha fatto sapere che una richiesta di estradizione è allo studio: essa potrebbe venir inoltrata nei prossimi giorni. La procedura riguarderebbe in particolare la Beyer che compirà 17 anni in dicembre.
Perché? «Perché — è la risposta del magistrato — il tribunale di Rotterdam potrà meglio valutare il giusto peso del passato della giovane», che sarebbe già fuggita di casa una volta prima di questa avventura, e sarebbe poi stata riconsegnata ai genitori. La dott.ssa Geerling aggiunge: «Tutti sanno che un processo all'estero è particolarmente doloroso, soprattutto per un minorenne».
Negli ambienti giudiziari olandesi si ricorda, inoltre, che convenzioni europee consentono a un cittadino di un paese della Cee condannato in un altro paese della Comunità di scontare in patria la pena.

TRASPORTI / LIMITI DI VELOCITA'

La multa sul filo dei 110

La Panda appaiata alla Testarossa - Se scatta la foto rivelatrice

MILANO — Sorpassi sul filo dei 110 all'ora, la moglie con l'occhio al cruscotto pronta a segnalare l'avvicinarsi dei pericolosi limiti da centinaia di biglietti da mille, lunghe colonne di auto che lentamente fuggono da Milano verso il Sud.
Così si presentava nelle prime ore della mattinata la Milano-Napoli sulla quale, come in tutta Italia, da mezzanotte sono entrate in funzione le macchinette che consentono di fotografare chi supera i nuovi limiti di velocità fissati per l'estate a 110 chilometri orari sulle autostrade e a 90 sulle statali e provinciali. Un provvedimento adottato per limitare il numero degli incidenti, ma, secondo un automobilista fermato per un controllo, «anche per far incassare un po' di soldi allo Stato».
Protagonista dell'iniziativa è un apparecchio con due sensori, distanti un metro l'uno dall'altro, che registrano il passaggio delle automobili: se una supera il limite di velocità per il quale è tarato, parte un segnale che fa scattare automaticamente una macchina fotografica piazzata a una ventina di metri.
Risultato, una bella foto in bianco e nero dell'auto, presa con un obiettivo da cento millimetri, sulla quale compaiono in sovrimpressione data, località, orario, velocità e targa del mezzo. Il costo del particolare «servizio fotografico» varia dalle 20 alle 600 mila lire, a seconda della velocità a cui si andava e dei giorni che si impiegano a mettersi l'anima in pace e a pagare la contravvenzione.
Ieri mattina tutti sembravano molto rispettosi della legge. «Sarà la novità — dice un sottufficiale della Stradale mentre piazza l'apparecchio lungo la carreggiata Nord, poco prima dell'uscita di Lodi — ma sembra che nessuno voglia avere la gloria di essere il primo a beccarsi una multa estiva».
Tutti affratellati dalle nuove norme imposte dal ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri, nel rispetto di uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione che ci vuole tutti uguali di fronte alla legge «senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni sociali e personali» e per quest'estate, almeno fino all'11 settembre, senza distinzioni di cilindrata.
Così si vive incolonnati a 100 all'ora sulla corsia di sorpasso dietro a una «Panda» con famiglia in assetto balneare, una Ferrari rossa, che se avesse un'anima sarebbe stupita dal basso numero di giri che il suo elegante guidatore chiede al motore.
Le nuove norme sui limiti di velocità, per gli uomini della Stradale sono «una buona legge» se parlano da poliziotti, ma «mica tanto buona» se parlano da utenti della strada. «E' vero che la minor velocità riduce la possibilità di incidenti e le loro conseguenze — dice uno di loro — ma bisognerebbe avere più corsie, come negli Usa dove ne hanno 4 o 5 per evitare il formarsi di lunghe colonne e il pericolo di tamponamenti che deriva da una guida troppo rilassata».
Di diverso avviso un alto ufficiale della Stradale: «Meno velocità vuol dire meno pericolo, l'unico problema può essere una maggiore densità di traffico». Ma quello che è più importante per l'ufficiale è «l'esemplarità della sanzione. Guardi quanti camion ci sono in giro oggi che è domenica. Sono pochissimi perché ci sono multe che vanno da 400 mila lire per il conducente a 750 mila per il proprietario: sino a due anni fa si pagavano solo 12 mila lire e nei giorni festivi, malgrado i divieti, erano centinaia gli autocarri
Sull'autostrada c'è stato un certo traffico, specie verso il Sud, ma la polizia stradale si attende il pienone per il rientro nel prossimo fine settimana. In Lombardia, per far fronte all'emergenza estate, ogni giorno vengono impegnate più di 200 autopattuglie con l'appoggio di un paio di elicotteri, che stanno in volo per controllare la situazione fino a quando c'è luce.
Questi reparti per ora sono stati dotati di 40 nuovi apparecchi per la rilevazione delle infrazioni di velocità: 20 sulle autostrade e gli altri sulle strade minori. Le macchinette della postazione di Lodi scattano poche volte nella mattinata: i lampeggiatori blu delle «Alfa» della Stradale sono sempre il miglior segnale per ricordare il rispetto dei limiti di velocità.

TRASPORTI / INCIDENTI

Indagine eloquente

Colpevolizzato l'eccesso di velocità

CUNEO — Dal primo luglio '87 al 30 giugno scorso, in Italia sono avvenuti 281.171 incidenti stradali, con 10.875 morti e 225.224 feriti. Il mese con più incidenti (26.200) è stato maggio, quello con più morti (30 al giorno) luglio. Di venerdì si è registrato il maggior numero di incidenti (40.200 in un anno), ma il maggior numero di morti si è avuto il sabato e la domenica (in media 25 ogni giorno). Per quanto riguarda gli incidenti, al primo posto è il Lazio (56.120), per i morti, invece, la Lombardia (1.211).
Sono questi i principali risultati di un'indagine condotta dal sottosegretario ai Lavori pubblici Raffaele Costa (Pli), che li ha illustrati a Lesegno, in un convegno durante il quale si è detto favorevole al «decreto Ferri» sui limiti di velocità e ha auspicato un migliore insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole e la sollecita revisione del codice della strada.
Dall'indagine di Costa risulta inoltre che in quasi tutti gli incidenti l'eccesso di velocità è una componente importante e nel 29% quasi esclusiva. L'ora del giorno più pericolosa è d'inverno compresa fra le 17 e le 18 (670 morti) e d'estate fra le 18 e le 19 (701 morti); la più «sicura» è quella fra le 3 e le 4 del mattino (novanta morti in 12 mesi).
Gli incidenti a veicoli isolati (uscita di strada, urto con veicolo fermo, investimento di pedoni, frenata improvvisa) — ha riferito l'on. Costa — costituiscono il 26% di tutti i sinistri e provocano il 42% dei morti e il 27% dei feriti. Il 42% dei morti si registra sulle strade urbane, il 38% sulle autostrade e sulle statali, il 14% sulle provinciali e il 6% sulle comunali extraurbane.
La provincia più colpita dagli incidenti è risultata quella di Roma, con 50.050 incidenti e 386 morti, seguita da Milano con 25.007 incidenti e 322 morti.

TRASPORTI

Sciopero macchinisti ma in tono molto minore

ROMA — Si è svolto dalle 21 di sabato lo sciopero dei macchinisti delle ferrovie aderenti allo Sma-Fisafs, che si è concluso ieri sera alla stessa ora. I dati di adesione allo sciopero forniti dallo stesso sindacato riferiscono di «una media nazionale del traffico intorno al 53% con punte di consenso del personale del 66,8% a Palermo, 53,9% a Torino.
In un comunicato lo Sma-Fisafs spiega che «lo sciopero è contro l'accordo truffaldino del 6 luglio tra l'ente e le organizzazioni sindacali, e che ha trovato insperatamente il vergognoso consenso della maggioranza dei capicobas per la realizzazione di una politica di recessione ferroviaria fatta di non assunzioni per il corrente anno, di diminuzione di oltre 6.000 posti di lavoro, di non mantenimento degli impegni contrattuali sottoscritti per il personale di macchina in materia di salario di produttività, di riconoscimento della professionalità, di trasferimenti.
«Lo Sma — prosegue il comunicato — denuncia all'opinione pubblica che le responsabilità di questi disagi sono da imputare totalmente alla dirigenza dell'ente che, anziché dimostrare coraggio e imprenditorialità, si nasconde dietro organizzazioni sindacali che non rappresentano più i reali interessi dei lavoratori».
«Di protagonismo senza qualità» e di fallimento dello sciopero parla invece in una dichiarazione Donatella Tortura, segretario generale aggiunto della Filt-Cgil, la quale propone «a tutti i sindacati confederali e autonomi e al coordinamento macchinisti uniti di affrontare, a trattativa conclusa, i problemi della democrazia nel sindacato, affinché non si producano mai più spaccature.

IL DUPLICE OMICIDIO

Non era scomparsa

Chiariti i movimenti di un'amica delle vittime

MAZARA DEL VALLO — Non c'è mai stato alcun mistero sui movimenti di Giovanna Di Bernardo, 39 anni, una delle ultime persone a vedere da vivo (e da ascoltarne telefonicamente la voce) l'attore Giancarlo Prati, ucciso sulla spiaggia di «Capo Feto», vicino a Mazara del Vallo, assieme al suo amico Luca Coppola. La donna, che era partita in aereo da Palermo per Napoli, assieme alla madre e al figlio, nel pomeriggio del 20 luglio scorso, in serata era arrivata a Capri, dove si trova tuttora, ed aveva preso alloggio in un albergo.
Appresa dalla televisione, e successivamente dai giornali, la notizia della morte di Prati e Coppola, Giovanna Di Bernardo ha telefonato ai carabinieri di Mazara del Vallo il 22 e il 23 luglio, ed è stata già ascoltata dagli investigatori a Capri.
La donna ha detto ai carabinieri di essere arrivata in Sicilia il 16 luglio scorso: ha alloggiato con i familiari e con un amico, Paolo Calamari (che è anche suo socio nella gestione di un ristorante a New York), in un albergo di Mazara del Vallo. Il 18 Giovanna Di Bernardo, con la madre e il figlio, sarebbe andata a Palermo assieme a Prati e Coppola.
Nelle registrazioni dell'albergo, però, non c'è traccia del soggiorno di Coppola che peraltro, secondo alcune risultanze dei carabinieri, sarebbe stato visto a Mazara del Vallo nella mattinata del 20. Queste circostanze sono tuttora al vaglio degli investigatori, i quali non hanno trovato conferma a un'altra notizia circolata a Mazara del Vallo, riguardante l'intenzione di Prati di noleggiare per qualche giorno un grossa imbarcazione.
I carabinieri stanno tentando di rintracciare Calamari (secondo la Di Bernardo sarebbe partito dalla Sicilia su un'auto da nolo insieme a un amico danese) per interrogarlo sui suoi rapporti con Prati.
Giovanna Di Bernardo si era fatta viva ieri mattina con una telefonata a Milano a Ivan Teobaldelli, direttore di «Babilonia», una rivista dell'area omosessuale alla quale Luca Coppola aveva collaborato.
«Giovanna Di Bernardo — ha detto Teobaldelli — si era subito messa a disposizione dei carabinieri appena saputo, il 22 luglio, della tragica fine dei suoi amici. Gli inquirenti hanno sempre saputo dove si trovava, e Giovanna non comprende perché la stampa abbia continuato a considerarla scomparsa».
«Non capisco — ha concluso Teobaldelli — perché si sia detto che Giovanna fosse scomparsa, e non vorrei che si trattasse di un'opera di depistaggio, come è accaduto in altri casi in cui omosessuali sono rimasti vittime di violenza».

ALIANTE

Tragedia del cielo

UDINE — E' morto, nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale friulano, Luca D'Angelo, 24 anni, di Rodeano, precipitato con l'amico Giuliano Zanutto, 32 anni, di Villanova di San Daniele, con un motoaliante.
I due amici erano partiti da Campoformido, ma dopo mezz'ora di volo erano precipitati nel comune di San Daniele, dopo aver urtato con un'ala un albero e un comignolo.

ZANUSSI

Il vertice a settembre

UDINE — Il nuovo amministratore delegato delle Industrie Zanussi di Pordenone, in sostituzione di Carlo Verri che è divenuto presidente dell'Alitalia, sarà nominato nel mese di settembre.
Lo ha detto il responsabile delle relazioni esterne del gruppo di Pordenone, Aniceto Canciani, il quale ha anche aggiunto che il nuovo amministratore delegato della Zanussi «senza ombra di dubbio sarà un manager italiano».

BIBIONE

Annegato un bambino

Un bambino di nazionalità tedesca, Dirk Becker, 8 anni, è morto annegato ieri pomeriggio a Bibione. Il piccolo si trovava in vacanza con i genitori al Lido del Sole.
Il suo corpo è stato trovato in mare, pochi minuti prima delle 19, da un bagnante che ha dato l'allarme.
Trasportato all'ospedale di Bibione, il bambino è morto subito dopo l'arrivo al pronto soccorso per asfissia da annegamento.

GENERALE RUSSO CONFESSA

«Kabul è debole»

Regime disorganizzato - La minaccia integralista

RAZZI

Dieci morti a Kabul

MOSCA — Dieci persone sono morte e 18 sono rimaste ferite ieri a Kabul a causa di un bombardamento effettuato a mezzogiorno dai ribelli musulmani. Lo riferisce l'agenzia sovietica «Tass», in una corrispondenza dalla capitale afghana. Si tratta del secondo attacco in due giorni: sabato il lancio di sei razzi terra-terra aveva provocato a Kabul la morte di due persone.

Proprio sabato una delegazione di abitanti di Kabul si era recata presso una base di mujaheddin, situata nel distretto di Shakardara, 25 chilometri a Nord della capitale afghana, per chiedere ai ribelli di cessare i bombardamenti sulla loro città. Ai mujaheddin che assediano Kabul, la delegazione dei cittadini ha offerto alcune copie del Corano come dono capace di propiziare la pace.

MOSCA — La «glasnost» comincia a far breccia anche nei vertici dell'Armata rossa. Rompendo il tradizionale silenzio il generale Kim Tsagolov, consigliere militare sovietico dell'esercito governativo afghano, ha espresso le sue perplessità sul futuro dell'attuale governo di Kabul; sulla effettiva capacità delle truppe governative di contrastare validamente, una volta che l'Armata rossa avrà lasciato l'Afghanistan, le offensive dei mujaheddin. Nell'intervista, rilasciata al settimanale «Ogonyak», l'alto ufficiale denuncia, inoltre, la disorganizzazione dell'attuale classe dirigente afghana; le correnti che agiscono in seno al partito di governo accusandolo di aver sprecato più di una occasione per fare la pace con gli insorti.

Dubbi sulle reali capacità dell'esercizio governativo di Kabul di contrastare i «mujaheddin», dopo l'avvenuto ritiro delle truppe sovietiche, erano stati chiaramente espressi in passato dagli esperti occidentali di strategia militare. E' significativo che questi dubbi siano fatti propri pubblicamente e per la prima volta, anche da un ufficiale superiore dell'Armata rossa.

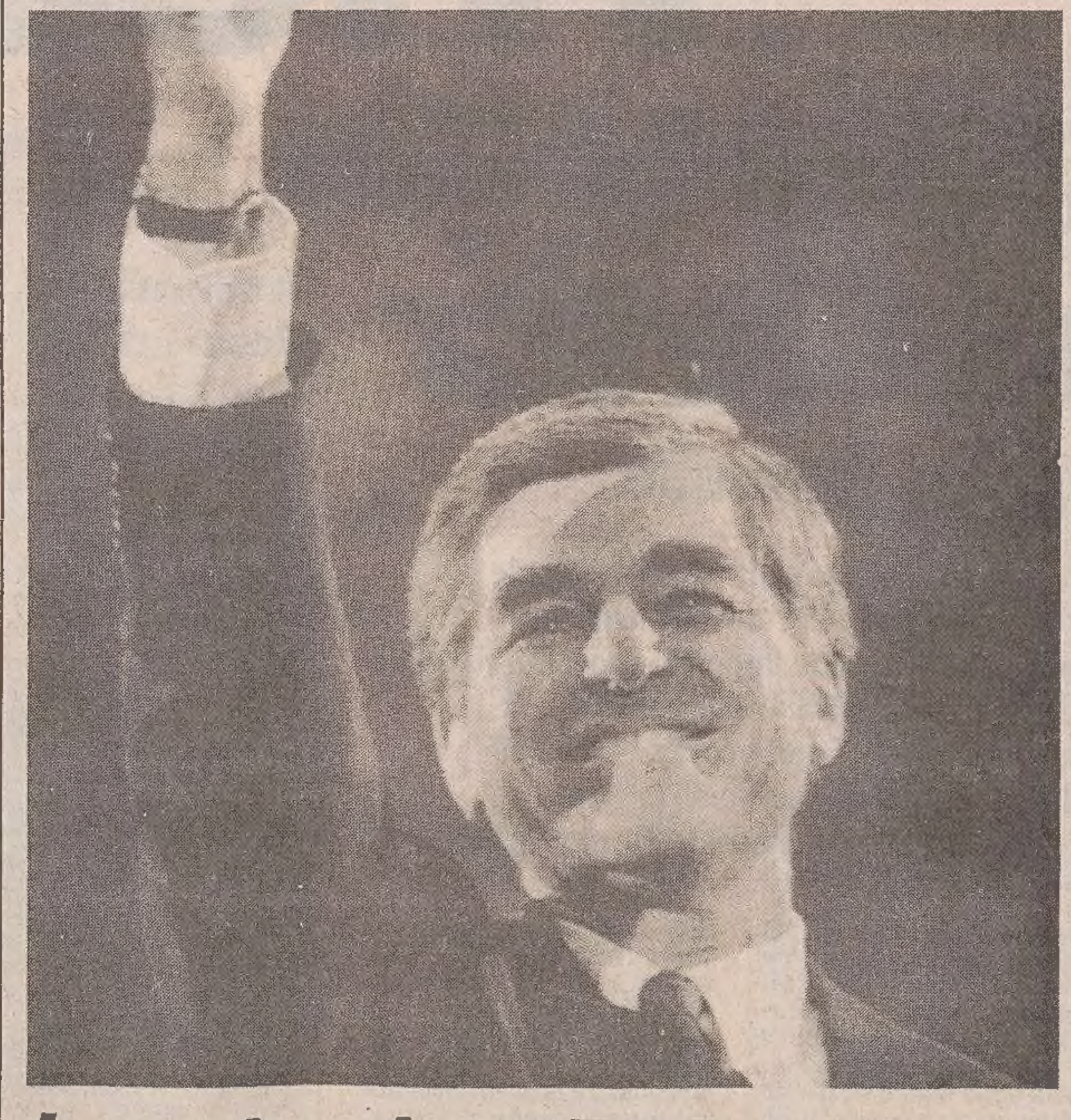
La mancanza del consenso popolare al governo

Sino a oggi sovietici e afghani si erano sempre detti certi che l'esercito di Kabul sarebbe stato in grado di difendere il paese. Al riguardo il generale Boris Gramov, comandante delle forze sovietiche in Afghanistan, parlando il 29 giugno scorso a Mosca con i giornalisti, aveva dato atto al governo afghano di aver creato una valida forza militare. Oggi il generale Tsagolov contesta in pieno questa affermazione.

Il giornalista del settimanale che ha raccolto le confidenze dell'alto ufficiale gli ha posto questa esplicita domanda: «Ritiene che l'esercito afghano sia in grado di opporre una adeguata difesa dagli attacchi dei ribelli dopo il ritiro delle truppe sovietiche?». La risposta del generale Tsagolov è stata : «A giudicare dall'attuale stato dell'esercito afghano non ne sarei troppo sicuro».
Nel fare un po' la storia del conflitto afghano il generale Tsagolov ha tra l'altro ricordato che le truppe afgane, persino con l'appoggio dei soldati sovietici, hanno stentato a conquistare il territorio occupato dai mujaheddin. In proposito l'alto ufficiale ha accusato i «mass media» sovietici di aver esagerato le vittorie conseguite dai governativi.

«L'esercito afghano non è forte perché il partito democratico popolare, attualmente al governo e lo stesso governo, mancano del consenso popolare e hanno inoltre sottovalutato la minaccia portata dall'opposizione interna in armi».

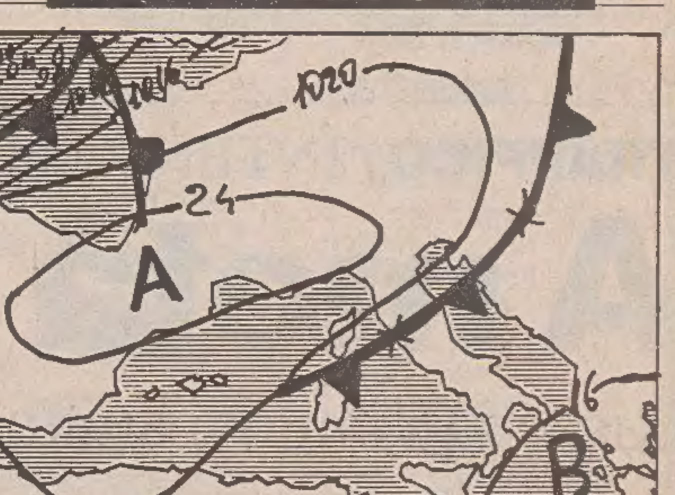
Al giornalista che gli ha chiesto quale sarà la situazione che si determinerà nella prossima primavera in Afghanistan, il generale Tsagolov ha risposto dicendo di prevedere una «attivazione del fattore islamico». «E' possibile che in futuro compaiano sulla scena gli integralisti islamici» ha spiegato l'alto ufficiale escludendo che sui tempi del ritiro dell'Armata rossa dal paese occupato nel dicembre del 1979 possano esserci ripensamenti.

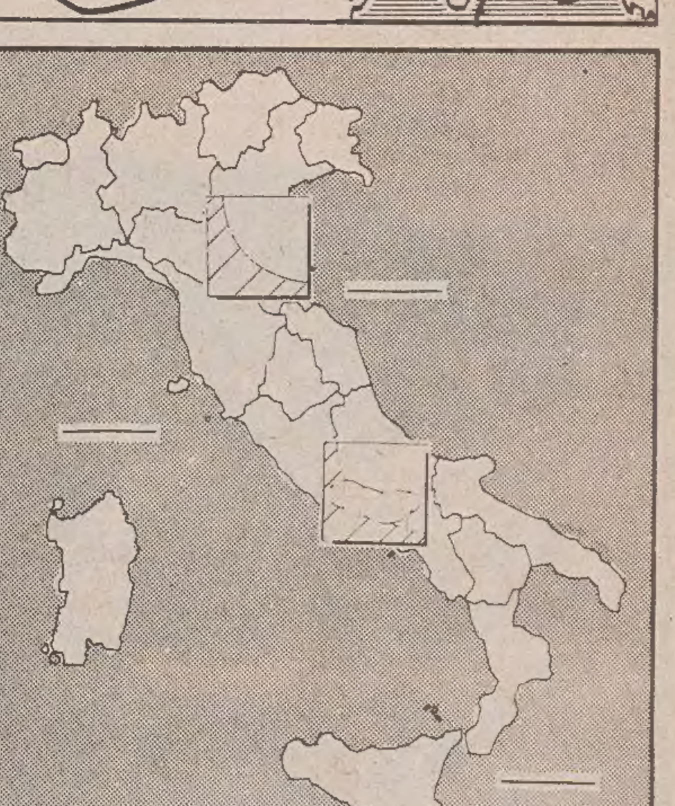


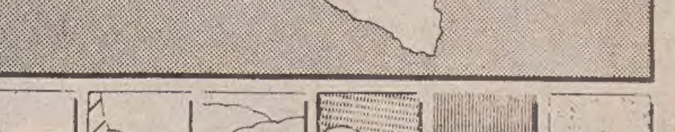
In vantaggio su Bush

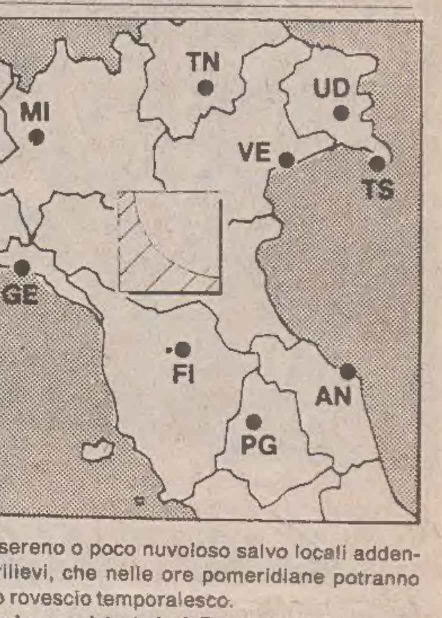
WASHINGTON — Il candidato democratico alle presidenziali americane, Michael Dukakis, supera del 17 per cento il suo rivale repubblicano George Bush, secondo un sondaggio del settimanale «Newsweek». Se si votasse ora -scrive il settimanale - gli elettori si esprimerebbero al 55 per cento a favore del governatore del Massachusetts e al 38 per cento in favore di Bush. Il sostegno della comunità negra americana a Dukakis è dell'81 per cento, per la maggior parte maturata nel corso della «convention» di Atlanta.

IL TEMPO









Situazione: una perturbazione di origine atlantica in transito sull'arco alpino estende la sua influenza sull'Italia settentrionale. Temporaneamente al suo seguito si ripristinano condizioni di stabilità.
Temperatura: in diminuzione al Nord. Stazionaria al Centro e al Sud.
Venti: deboli di direzione variabile tendenti a divenire settentrionali rinforzando al Nord.
Mari: generalmente poco mossi.
Tempo previsto: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti in prossimità dei rilievi, che nelle ore pomeridiane potranno dare luogo a qualche isolato rovescio temporalesco.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 24, 32; Bolzano 18, 31; Verona 23, 33; Venezia 21, 32; Milano 22, 32; Torino 21, 28; Mondovì 21, 28; Cuneo 19, 28; Genova 23, 28; Imperia 21, 27; Bologna 22, 38; Firenze 18, 36; Pisa 187, 30; Falconara 20, 35; Perugia 23, 33; Pescara 19, 34; L'Aquila 18, 31; Roma Urbe 19, 37; Roma Fiumicino 21, 31; Campobasso 24, 33; Bari 18, 34; Napoli 20, 32; Potenza 19, 32; Santa Maria di Leuca 23, 30; Reggio Calabria 20, 32; Messina 24, 31; Palermo 25, 31; Catania 21, 34; Alghero 19, 33; Cagliari 21, 32.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 19, 25; Atene 22, 34; Belgrado 21, 36; Berlino 22, 30; Budapest 22, 35; Buenos Aires 2, 10; Il Cairo 25, 36; Caracas 18, 26; Chicago 28, 28; Francoforte 19, 32; Ginevra 18, 33; L'Avana 23, 33; Helsinki 14, 24; Lima 12, 16; Lisbona 19, 25; Londra 13, 20; Los Angeles 21, 29; Madrid 19, 34; Manila 24, 32; Mecca 28, 43; Montreal 17, 28; Mosca 20, 29; New York 20, 28; Oslo 15, 23; Parigi 16, 29; Pechino 23, 30; Rio de Janeiro 16, 22; San Francisco 15, 23; Stoccolma 20, 25; Toronto 19, 23; Vienna 24, 37; Varsavia 18, 30.

LE FESTE RELIGIOSE NELLA CITTA'

Gerusalemme, cortina fra i fedeli

Un cordone militare ha diviso musulmani nelle moschee ed ebrei al Muro del pianto

GERUSALEMME — Un grande spiegamento di agenti di polizia a Gerusalemme e rinforzi di reparti militari di stanza nei territori occupati hanno impedito manifestazioni nazionalistiche palestinesi nella ricorrenza della festa islamica «del sacrificio». La tensione è in particolare viva nella città vecchia di Gerusalemme per l'afflusso di migliaia di fedeli musulmani alla spianata delle moschee di El Aqsa e della roccia.

A poche decine di metri di distanza migliaia di ebrei hanno pregato davanti al Muro del pianto, leggendo le «lamentazioni» nell'anniversario (il nono giorno del mese di Av) della distruzione del primo e secondo tempio biblico. La coincidenza delle due celebrazioni religiose ha imposto alle autorità israeliane l'adozione di speciali provvedimenti per il mantenimento dell'ordine pubblico.
Ad accrescere le preoccupazioni sulla situazione a Gerusalemme vi è l'annuncio di attivisti del movimento ultra nazionalista ebraico «Kach» del rabbino Meir Cahana di assegnare scorte armate ad autobus e a comitive e di pattugliare armati anche le vie dei quartieri arabi di Gerusalemme Est. Ieri, d'altra parte, la polizia ha impedito a un altro gruppo nazionalistico ebraico, i «fedeli del Monte del tempio», di penetrare sulla spianata delle moschee sventolando bandiere israeliane per affermare la perenne sovranità dello Stato ebraico sul luogo ove sorgeva il biblico tempio.

Scontri tra manifestanti palestinesi e soldati sono avvenuti, invece, nella striscia di Gaza, in particolare nel campo profughi di Jabalya e nella cittadina di Bei Hanoun dove è stato imposto il coprifuoco. Questo provvedimento è entrato in vigore anche nei campi profughi di Shati e di El Bureij, nonché in Cisgiordania, per il quarto giorno consecutivo, nella città di Nablus e dintorni. Ne sono interessati 250 mila palestinesi, ancora più isolati per l'interruzione delle linee telefoniche. Il coprifuoco è in vigore anche a Kalkilya, nel campo profughi di Tulkarem e nella cittadina arabo-cristiana di Beit Sahur, presso Betlemme.

Per la prima volta dall'inizio della rivolta gravi incidenti si sono verificati a Beit Jalla, cittadina confinante con Betlemme e abitata in prevalenza da cristiani. Un corteo di giovani che intendeva muovere dal centro di Beit Jalla sulla arteria Gerusalemme-Hebron per bloccarne il traffico è stato disperso da reparti militari che hanno impiegato gas lacrimogeni e poi hanno anche sparato.
Un giovane è stato ferito.

MARINAIO DEL M.F.O.

Sinai, italiano muore

Pulmino fuori strada - Sei feriti

**TEL AVIV — Sette marinai italiani della «Multi-National Force of Observers (Mfo), di stanza a Sharm a Sheik all'estremità della penisola egiziana del Sinai, sono rimasti coinvolti in un incidente stradale sulla arteria israeliana da Eilat a Tel Aviv.
Uno è morto, gli altri sono stati ricoverati all'ospedale «Hadassah» di Gerusalemme ove due stanno per essere dimessi.
Il morto è il secondo capo radarista Umberto Riccardo, 26 anni, da Supersano (Lecce). I medici non hanno ancora sciolto la riserva sulle condizioni del secondo capo motorista, Felipe Gustavo Lisi.
I sette viaggiavano su un pullmino della «Mfo» che, cento chilometri a Nord di Eilat, è uscito fuori strada per lo scoppio sembra di un pneumatico.
In quel momento, le prime ore del pomeriggio, c'era una temperatura di quasi 45 gradi. Erano diretti all'aeroporto di Tel Aviv ove quasi tutti dovevano imbarcarsi su un aereo «Alitalia» per Roma per fine missione o per licenza.
I familiari sono stati informati. L'addetto militare italiano in Israele, gen. Alfonso Pessolano, appena al corrente della sciagura, ha dato tutta l'assistenza**

DISPUTE IN SLOVENIA

Dizdarevic, le polemiche minano in Jugoslavia la via democratica

BELGRADO — I conflitti tra i dirigenti jugoslavi «minacciano l'unità del paese» e mettono in pericolo «una alternativa democratica per la soluzione della crisi» jugoslava.
Lo ha detto ieri il capo dello Stato, Raif Dizdarevic, parlando durante una cerimonia all'accademia militare di Belgrado.

Il Presidente jugoslavo ha messo in guardia contro la crescita del nazionalismo visibile «in tutte le regioni del paese» e, alludendo alla manifestazione di sabato a Pancevo a cui hanno partecipato alcune migliaia di serbi per sostenere la posizione dei dirigenti della Serbia nella disputa con la Voivodina, ha deplorato che «i contrasti politici, le pressioni e i metodi non democratici di soluzione dei problemi si accentuino».
Dizdarevic ha anche denunciato «l'evidente assenza di responsabilità di alcuni dirigenti di fronte alla stabilità interna del paese», che costituisce «obiettivamente la più grande resistenza alle riforme», in particolare a quelle economiche.
Parlando poi delle proteste in Slovenia per il processo organizzato dall'esercito contro quattro pacifisti, il presidente jugoslavo ha difeso le forze armate, definendo le manifestazioni di sostegno agli arrestati come «pressioni sulla giustizia» e rimproverando alcuni dirigenti sloveni per non aver reagito in tempo».
■ **I LICENZIATI.** Circa 40 mila poliziotti sovietici sono stati esonerati dai ranghi in tre anni, durante una serie di controlli sulla preparazione professionale e l'onestà dei membri del corpo: lo ha dichiarato al quotidiano «Komsomolskaja Pravda» il viceministro degli interni dell'Urss, Juri Zhurkin.

L'AUSTRIA PERPLESSA

Valigetta sessuale

Troppo esplicito l'opuscolo per studenti?

VIENNA — Durante la recente visita del papa in Austria due milioni di austriaci hanno cercato invano alla quinta pagina del loro giornale preferito (la «Kronen Zeitung», record assoluto di vendite e di lettori in un paese di sette milioni di abitanti) l'abituale ragazza seminuda. «L'eccezione conferma la regola» hanno detto alla Muthgasse dove si stampa il giornale: «Per il Papa abbiamo fatto un'eccezione». Ma la «Kronen Zeitung» rispetta anche le feste religiose e non pubblica seni al vento nemmeno prima e durante il Natale e durante la settimana di passione.
Così puritani gli austriaci? Non debbono proprio averlo pensato quelle suorine giunte qualche anno fa da Roma a Vienna per un convegno cattolico. Si son trovate fra le mani, poverette, un opuscolo gentilmente offerto dal Comune con tutto il programma della visita e sulla controcopertina alcune foto pubblicitarie dei più noti locali notturni della capitale, non esattamente castigate (in coscienza, avrebbero fatto arrossire una levatrice). Non solo, ma si sa che in Austria, sia pure con ipocrite motivazioni, sono ancora tollerate... le case di tolleranza e che lo stesso Franz Joseph non era molto casto nelle lettere alla Schratt, sua amante quando non «poteva» esserlo.
E' chiaro dunque che in un paese abituato da un secolo a dire pane al pane in fatto di sesso, può suscitare una certa perplessità la resistenza di gruppi di genitori, di esponenti cattolici e del clero e di alcuni notabili del partito popolare, alla realizzazione del progetto del ministero dell'istruzione, la «sexkoffer» (valigetta sessuale). Che cos'è? Si chiama così perché, oltre a un opuscolo, ad uso degli insegnanti delle classi medie (per ragazzi e ragazze oltre ai dodici anni) il «pacchetto» contiene alcuni «lucidi» con dettagli anatomici e un film illustrativo che si avvale di burattini di legno per illustrare le diverse «posizioni», le pratiche anticoncezionali, i pericoli delle malattie veneree, Aids ecc. Il tutto da spiegare agli studenti. Questa valigetta ha avuto una gestazione assai difficile. Hilde Hawlicek, la socialista (42 anni) che regge il ministero dell'istruzione l'ebbe in eredità dalla sua compagna di partito Froehlich Sandner.
I primi esemplari (3500) vennero stampati nel giugno del 1987 e vennero immediatamente distrutti a furor di popolo cattolico e di genitori. La stessa Hawliceck riconosce che quella edizione «... era leggermente pornografica». Si è lavorato un anno in un gruppo di esperti anonimi per rifare il tutto e adesso la «sexkoffer», o meglio per darle il nome ufficiale la «Medienkoffer» o «Inkoffer» (valigia di informazioni), è pronta per esser distribuita.
Ahimè!, anche questa volta la valigetta rischia di rimaner chiusa.
Come andrà a finire? Un settimanale di Vienna «Wochenpresse» ha pubblicato alcuni estratti della «sexkoffer», e ne scegliamo i più... castigati.
«Essi si accarezzano l'uno con l'altra con le schiene, le cosce, gli organi sessuali... possono pian piano anche levarsi gli indumenti che disturbano queste carezze... ciò, se conduce al piacere, ammesso che ambedue lo desiderino, e senza il coito, si chiama "petting"».
«Non siamo più nell'epoca in cui i genitori possano costringervi al matrimonio, visto come vanno a finire tante nozze, perché voi possiate vivere insieme con il vostro partner...»
«Essere omosessuali non è più una vergogna, molti grandi uomini della storia erano omosessuali... è una vergogna invece che l'omosessualità non possa ancora venir riconosciuta e accettata senza svantaggi... nella sessualità non esiste né il giusto né il falso, ma la felicità e l'infelicità... sii felice come ti garba».
Il paragrafo sull'orgasmo preferiamo non citarlo, perché supera, anche in tensione erotica le fantasie di Emmanuelle, salvo che per una interessante e intelligente osservazione:«... nessuno nasce sapendo andare in bicicletta...». E a questo punto il cronista si ferma perché sa che il giornale va in mano anche ai minori di dodici anni i quali, in teoria, non sanno nulla... O invece?
[Luciano Cossetto]

DORTMUND

Italiani arrestati

BONN — La curiosità di un giardiniere di Dortmund ha portato all'arresto di due italiani, arrivati in auto dalla Sicilia per rapinare una banca. Nella concimaia in disordine, il giardiniere ha trovato due pistole, vestiario e diecimila marchi.
La polizia, avvertita, ha atteso al varco i rapinatori e li ha catturati mentre stavano per recuperare il bottino. Un terzo rapinatore sarebbe tutt'ora ricercato.

EREVAN

Riprende il lavoro

MOSCA — La situazione nella contesa regione del Nagorni Karabakh continua a rimanere tesa, mentre ad Erevan, capitale armena, «più di cento imprese», hanno ripreso il lavoro, 58 delle quali «fuori orario», per cercare di «ridurre al minimo» la distanza dagli obiettivi fissati dal piano economico. Lo riferisce la «Pravda», in un servizio che riunisce le corrispondenze da Erevan, Stapanakert e Bakù (capitale azerbaigiana).
Secondo l'organo del Pcus, ad Erevan «si lavora anche nei cantieri», e i mezzi di trasporto pubblico «funzionano con precisione». Anche se a Stapanakert «sempre più spesso per bocca dei karabakhi si sente dire che è tempo di tornare al lavoro», nella regione autonoma «la situazione rimane tesa».

INCONTRO A NOVE

Cambogia, si avvia la difficile trattativa

SINGAPORE — L'incubo dei khmer rossi, i ferocissimi guerriglieri cambogiani che sterminarono un milione e mezzo di persone durante il loro dominio dal 1975 al 1979, pesa sullo storico incontro fra tutte le parti interessate alla Cambogia che comincia oggi in Indonesia a Bogor, centro di villeggiatura montana a una settantina di chilometri da Giakarta.
Misure di sicurezza strettissime circondano l'edificio dove per la prima volta si incontreranno i rappresentanti di nove paesi dell'Asia nel tentativo di trovare «informalmente» una soluzione alla più grave crisi regionale in atto da nove anni con l'occupazione del territorio cambogiano da parte delle forze vietnamite.
Saranno presenti tutti i protagonisti del dramma fatta eccezione per il principe Sihanouk, 65 anni, indicato dagli occidentali come l'elemento catalizzatore in grado di contribuire con il suo prestigio e la sua autorevolezza alla soluzione
Il principe si è dimesso due settimane fa dalla presidenza della Cambogia — Kampuchea in esilio, l'unico governo riconosciuto dalle Nazioni Unite e costituito dai rappresentanti delle tre fazioni della resistenza i khmer rossi di Khiei Samphan, i khmer bianchi di Son Sann e i partigiani dello stesso Sihanouk.
L'ex sovrano della Cambogia attribuì le dimissioni ai timori di un ritorno dei khmer rossi che negli ultimi tempi avevano aggredito e ucciso uomini del suo gruppo armato e disse che il figlio, principe Norodom Sihanouk, 44 anni, avrebbe partecipato ai colloqui come capo e rappresentante della sua fazione. Egli annunciò che sarebbe stato ugualmente in Indonesia, a Giakarta,

SENTENZA NEGLI USA

Un sangue da miliardi

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Stava per morire causa un cancro alla cistifellea, i medici lo hanno salvato e lui adesso, con una causa in tribunale che coinvolge anche l'ospedale, ha ottime probabilità di diventare miliardario. Tutta «colpa» del suo sangue. Nel 1984 John More, 43 anni un commesso viaggiatore di Seattle, era in gravi condizioni in un lettino d'ospedale della California. I medici per curarlo gli prelevano numerosi campioni di sangue scoprendo che il suo sangue aveva una incredibile capacità di combattere la leucemia.
I sanitari continuano i prelievi per fare ricerche e il signor Moore si accorse, qualche tempo dopo, che proprio dal suo sangue e dalle sue cellule erano stati sviluppati dei formidabili prodotti medici da immetere sul mercato. Chiese un indennizzo all'ospedale ma non ottenne risposta allora si rivolse al tribunale per vedersi riconosciuti i cosiddetti «diritti d'autore».
Il tribunale con una sentenza clamorosa gli ha dato ragione ed ha imposto ai ricercatori e ai titolari dell'industria farmaceutica che hanno brevettato il prodotto di corrispondergli una robusta percentuale che potrebbe arrivare a qualche milione di dollari. Si parla di 3.
«Questo è uno dei più importanti casi dell'intero decennio» ha dichiarato ieri al Washington Post il dottor Arthur Caplan, direttore del centro per l'etica biomedica all'università del Minnesota. Il caso di Baby M. al confronto (la bambina nata da inseminazione artificiale e affidata dal tribunale all'uomo che ha donato lo sperma e non alla madre naturale) è solo una piccola cosa.

LONDRA

La schizofrenia potrebbe avere (almeno in parte) cause ereditarie

**LONDRA — Uno scienziato britannico ritiene di avere individuato il gene che provoca la schizofrenia. Secondo il dottor Hugh Gurling, primario di psichiatria nell'ospedale Middlesex di Londra, la malattia mentale, di cui soffrono oltre 17 milioni di persone nel mondo, è almeno in parte ereditaria.
I risultati delle ricerche condotte dal dottor Gurling e dai suoi collaboratori saranno pubblicati nel prossimo numero della rivista scientifica Nature.
Da oltre dieci anni specialisti europei e americani cercano di isolare il gene della schizofrenia. Il dottor Gurling afferma di aver trovato la soluzione esaminando le caratteristiche genetiche di alcune famiglie.
I ricercatori hanno prelevato da ogni membro delle famiglie colpite campioni di Dna, l'acido della vita che fornisce un'impronta genetica diversa per ogni individuo. Nel Dna degli schizofrenici è stata trovata una componente che non figura negli altri casi.
Con questo procedimento i ricercatori britannici sono in grado di predire se un membro della famiglia, compresi i bambini non ancora nati, rischia di essere colpito dalla schizofrenia. La presenza del gene però non significa necessariamente che si svilupperanno i sintomi della malattia.
Da molto tempo gli psichiatri sospettavano che vi fosse un fattore genetico all'origine della schizofrenia, che si manifesta con uno sdoppiamento della personalità e la perdita del senso della realtà. Diversi figli di schizofrenici infatti si sono ammalati a loro volta, anche nei casi in cui sono stati allevati da genitori adottivi perfettamente sani.**

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Una giornata piuttosto faticosa apre la vostra settimana: sarete affaccendati a mettere ordine nel vostro lavoro e avrete da seguire i capricci di una persona che vi è vicina.

TORO — Avete lasciato indietro qualcosa di importante, e oggi dovrete correre per porre un rimedio alla vostra dimenticanza. Negli affari di cuore dovrete mettere un po' più di passione.

GEMELLI — Poco entusiasmo per le cose che vi toccherà fare: non è con questo stato d'animo che riuscirete ad arrivare a sera soddisfatti di voi! Cercate pertanto un po' di energia.

CANCRO — Probabilmente sarete accompagnati da una persona in gran vena, che riuscirà a contagiarvi con il suo ottimo umore e con il suo ottimismo; lasciatele però in mano l'iniziativa.

LEONE — Per voi molte attenzioni dalle persone che vi stanno intorno: potrete perfino imbarazzarvi per le moine che vi faranno! Siate riconoscenti e non chiudetevi in voi stessi, cercate di ricambiare.

VERGINE — Ancora qualche giorno e vi libererete dei fastidi che vi opprimono, stringete i denti, la giornata vi sorriderà, a patto che non facciate la faccia scura. Troverete comprensione.

BILANCIA — Vi sembrerà di aver trovato l'uovo di Colombo, risolverete un problema grazie a un colpo di genio! Attenzione però a non fidarvi troppo della vostra «genialità», non dovete pretendere troppo.

SCORPIONE — Se vi rendete conto di non navigare in acque tranquille chiedete aiuto e non fate gli orgogliosi, da soli potrete anche andare incontro a guai seri. La lucidità oggi non sarà il vostro forte.

SAGITTARIO — Chi lavora è soggetto a compiere errori e oggi voi sarete in un certo modo inclini a sbagliare; le stelle vi hanno avvisato, ora sta a voi prendere tutte le precauzioni necessarie.

CAPRICORNO — Un incontro inaspettato potrà rallegrare la vostra giornata o procurarvi un buon affare, comunque potrete trarre dei vantaggi dalle vostre conosenze. Un po' di diplomazia non guasterà.

ACQUARIO — I vostri interessi sono molteplici, come sempre, ma imponetevi una scelta o non concluderete nulla, specialmente oggi che si presenteranno diverse occasioni e tutte ghiotte.

PESCI — Sarete distolti dalle vostre occupazioni da una persona o da un pensiero legato a essa; che siano pensieri d'amore o che siano di apprensione non dedicategli troppa attenzione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 24 luglio 1988 è stata di 83.800 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

FRESCO...
FRIZZANTE...
FERMENTAZIONE NATURALE
CORMORANO
CANTINA PRODUTTORI VINI DEL COLLIO E DELL'ISONZO
VIA MARIANO 31 - CORMONS (GO) - TEL. (0481) 60579

IL PICCOLO
Trieste

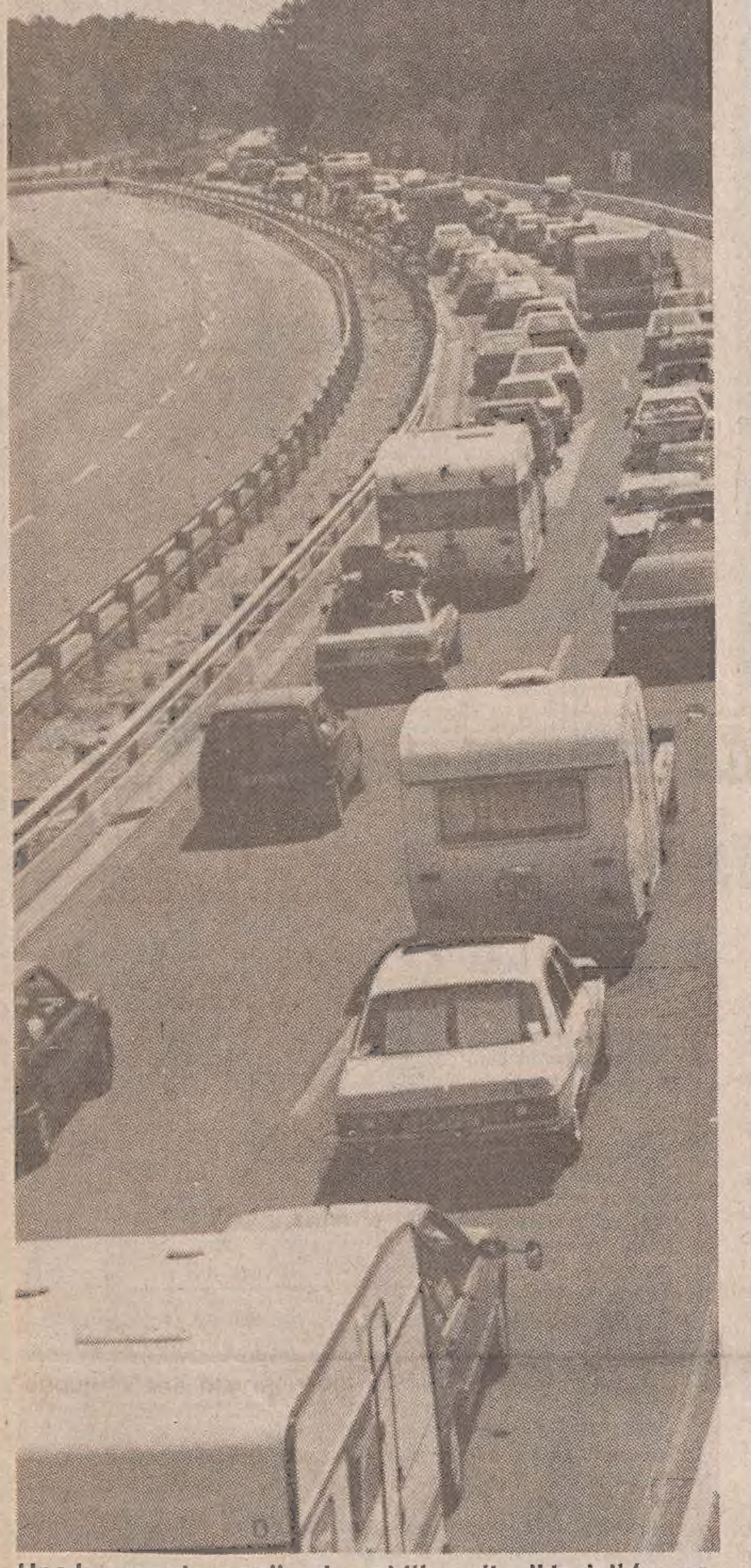
FRESCO...
FRIZZANTE...
FERMENTAZIONE NATURALE
CORMORANO
CANTINA PRODUTTORI VINI DEL COLLIO E DELL'ISONZO
VIA MARIANO 31 - CORMONS (GO) - TEL. (0481) 60579

Anno **107** / *numero* **27** / *L.* **900** — *Lunedì* **25** *luglio 1988*

TRAFFICO / INTENSO MA FLUIDO

A metà tavoletta

Rispettati i nuovi limiti: ieri appena tre multe



Una lunga colonna di automobili, molte di turisti (come testimoniano le roulottes) si sono incolonnate ieri sulla statale 202, provenienti dall'autostrada, alla volta dei valichi di confine con la Jugoslavia. Quasi tutti hanno rispettato i nuovi limiti, che pare abbiano funzionato: da noi, almeno, non si sono verificati incidenti di rilievo, ma nemmeno i temuti intasamenti. (Italfoto)

Traffico intenso ma scorrevole su tutte le strade della provincia durante la prima domenica in cui sono imposti i nuovi limiti di velocità. Complice il caldo torrido, c'è stata una vera e propria corsa al mare sia sul litorale triestino sia verso la costa istriana. Brevi, comunque, le file ai valichi.

Il grande caldo ha spinto tutti al mare, ma la barriera dei 90 e dei 110 chilometri ha rallentato la massiccia corsa alla spiaggia. Gli automobilisti su tutte le strade della provincia sono stati disciplinati, commenta soddisfatto il comandante del compartimento regionale della Polstrada Pietro Comelli. L'Autovelox, lo strumento elettronico che fotografa l'automobile sfrecciata a una velocità superiore a quella consentita, ha fatto solo tre scatti. Tra qualche giorno, sviluppata l'istantanea che registra anche i chilometri orari, i guidatori disobbedienti si vedranno recapitare la multa. Da 50 a 800 mila lire, dipende dall'eccesso di velocità.
Per sorvegliare l'esodo «frenato», anche i carabinieri hanno raddoppiato il servizio. Le pattuglie della polizia della strada durante la settimana aumenteranno l'uso dell'Autovelox. In questa prima domenica-test ne erano in funzione tre, una nella provincia di Trieste, una in quella di Udine e una in quella di Pordenone. Entro dieci giorni è previsto che gli enti competenti provvedano ad apporre nelle varie strade ed autostrade, nonché ai confini, gli adesivi con i nuovi massimi consentiti sui cartelli con i limiti di velocità. Comunque, già nella prima giornata di applicazione delle nuove norme, anche gli automobilisti stranieri, riferisce la stradale, si dimostravano informati.
Nonostante il clima torrido (a Trieste la colonnina di mercurio è salita fino a 31,8°) il traffico è stato sostenuto tutto il giorno ma scorrevole, a parte gli inevitabili momenti di congestionamento al mattino e in serata sulla Costiera e ai valichi di frontiera. Comunque, la situazione sembra essere migliorata rispetto a una settimana fa.
Sull'autostrada, i veicoli in transito sono aumentati di circa il 20 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Eppure, al casello del Lisert non si sono verificate code. L'attesa, anche nelle ore del primo mattino quando la gran parte dei vacanzieri sceglie di partire, approfittando del fresco, non superava i cinque minuti.
Nessuna concentrazione preoccupante nemmeno ai valichi con la Jugoslavia. Dopo il vero e proprio «tour de force» affrontato venerdì e sabato, i carabinieri e i finanzieri di Fernetti ieri hanno respirato: a varcare il confine sono stati soprattutto i «frontalieri». All'inizio del weekend, invece, si era registrato un afflusso massiccio di emigrati jugoslavi che rientravano in patria da vari paesi europei, soprattutto Svizzera e Germania. Durante il fine settimana, consigliano i carabinieri, è meglio che i triestini raggiungano le località del Carso jugoslavo da Basovizza, meno frequentato dagli stranieri.
Anche al vicino valico di Pese, tappa d'obbligo per tutti i turisti diretti in Dalmazia, niente veicoli incolonnati: il transito è stato fluido, anche se costante, durante tutto l'arco della giornata. Secondo i carabinieri, si direbbe che ci sia una diminuzione dei transiti rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.
I valichi più frequentati sono stati quelli di Rabuiese e di Muggia-Lazzaretto, dove convergono tradizionalmente i veicoli diretti alle località costiere istriane. A Muggia si sono visti molti stranieri e nelle ore di punta, tra le 10 di mattina e le 15, si è formata una coda che arrivava fino al campeggio militare, nei pressi di Punta Sottile. Il passaggio del confine, almeno fino al rientro serale, è stato più veloce a Rabuiese, nonostante che il traffico sia aumentato rispetto allo scorso weekend.

[Stella Rasman]

OGGI

Assemblea della LpT

Si terrà questo pomeriggio nella sala azzurra dell'Hotel Savoia Excelsior, alle 16.30 in prima convocazione e alle 17 in seconda, l'assemblea della Lista per Trieste. All'ordine del giorno ci sono le comunicazioni del presidente e la relazione del segretario, nonchè il rinnovo delle cariche scadute.
Il socialista Alessandro Perelli, neoconsigliere comunale e già vicesegretario provinciale, è stato eletto capogruppo al Comune nel corso della prima riunione del gruppo Psi. Perelli è stato eletto all'unanimità su proposta di Augusto Seghene che nel corso della riunione ha svolto una relazione sulla situazione politica.
Alla Provincia è stato eletto invece capogruppo Dario Crozzoli.
«E' probabile che martedì (n.d.r. domani) — ha rilevato Perelli — il consiglio comunale non riuscirà ad esprimere ancora un sindaco per la città, mancando un accordo politico. Se è vero che non è tempo perso qualche giorno in più di trattative per assicurare reale e duratura governabilità a Trieste, è anche vero che l'attuale situazione di stallo permane per l'assurda pretesa democristiana di non voler riconoscere nei fatti, a livello locale come regionale, il successo elettorale del Psi».
«Il Partito repubblicano deve constatare con rammarico — ha dichiarato il segretario regionale del Pri Di Re — che a un mese dalle elezioni non si è ancora iniziato quel confronto politico programmatico in base al quale si può giungere alla costituzione di una maggioranza e di una giunta per la guida della Regione Friuli Venezia Giulia». Il Pri ha confermato la sua disponibilità «soltanto per accordi che partendo da un chiaro confronto programmatico possano portare a precise e dirette responsabilità per i partiti che si riconosceranno nel quadro politico che ne scaturirà».

NEI PRESSI DI TREBICIANO

Primo incendio sul Carso Trenta ettari in fiamme

Volontari al lavoro nel bosco di Trebiciano per spegnere gli ultimi focolai ed evitare un riacutizzarsi dell'incendio. (Servizio di Montenero)

Oltre trenta ettari di bosco sono stati interessati ieri da un incendio di vaste proporzioni che, provenendo dalla Jugoslavia, ha investito anche il Monte Franco, alle spalle dell'abitato di Trebiciano. Fortunatamente i pini di grosso fusto hanno retto alle fiamme, grazie anche al pronto intervento dei vigili del fuoco, della forestale e dei volontari. Questo almeno per quanto abbiamo potuto constatare ieri sera sul fronte italiano: poche notizie invece da parte jugoslava. Ignote, per ora, le cause che lo hanno provocato. Ma l'arsura degli ultimi giorni ha di certo favorito l' estendersi delle fiamme che hanno divorato zone anche relativamente verdi.

L'allarme è scattato alle 13.20: immediatamente il coordinamento regionale forestale per gli incendi boschivi ha disposto l'invio in zona di reparti dei vigili del fuoco di Trieste e Opicina, agli ordini del comandante Giuseppe Lagalla e del vicecaporeparto Cesare Chiussi. Accanto a loro gli uomini della forestale, col maresciallo William Candido, e i volontari del CB Nord Est, dell'Avab e del Globojner. L' impresa si è presentata subito difficile: il fronte delle fiamme scorreva parallelo al sentiero tre, a notevole distanza dalle strade asfaltate. Solo da pochi punti, dopo i primi interventi a mano, con taniche in spalla e atomizzatori d'aria a motore, è stato possibile far giungere un'autobotte della forestale che ha steso oltre mezzo chilometro di tubatura.

Ma più che lo spegnimento, è stato difficoltoso il lavoro di bonifica: sotto i pini si stende una pietraia con rari ciuffi d'erba, zeppa di aghi di pino secchi che bruciano come zolfanelli. I tizzoni si annidano in profondità: basta la brezza notturna per dare nuovamente fiato all' incendio che può ripresentarsi anche a distanza di giorni. Pompieri e volontari hanno quindi dovuto lavorare fino a tarda sera per circondare il fronte dell' incendio, ormai domato, con una striscia di terra nuda che fermi un eventuale ritorno delle fiamme.

RISCHI / IL TERMINALE DELL'OLEODOTTO

Quando la sicurezza corre su un filo

Il porto petroli si trova a ridosso di centri abitati - Un incidente potrebbe causare un disastro ecologico

RISCHI / L'AQUILA

Rendere pubblici i cicli produttivi

Nell'ex raffineria sarà potenziato il deposito costiero

Le operazioni di scarico del greggio al terminal dell'oleodotto proseguono ininterrottamente giorno e notte. (Foto Montenero).

Se il terminal dell'oleodotto rappresenta sempre una miccia che la concomitanza di eventi o l'incuria dell'uomo può fatalmente innescare, anche l'Aquila, nonostante la sua fiamma bruci con intensità minore dopo le note vicende degli ultimi tempi, continua a essere un rischio a cielo aperto.
Innanzitutto non si sa che cosa di preciso si stia preparando, da aprte della Monteshell, nell'area dell'ex raffineria. Di certo si sa che sarà mantenuto il deposito costiero, e che, anzi, sarà potenziato il pontile di sbarco combustibile (il tutto a poca distanza dall'oleodotto). La Monteshell avrebbe interesse a mantenere sia depositi di idrocarburi, sia di gas di altro genere. Alcune fonti, poi, avvertono che la stessa azienda ha effettuato dei sondaggi nel sottosuolo dello stabilimento per conoscere le possibilità di inserire alcuni depositi sotterranei di gas. La Monteshell sostiene che le sue operazioni sono dettate da preoccupazioni di sicurezza, ma immettere gas sotto terra è veramente sicuro? Quali indagini geologiche sono state effettuate?
«Occorre rendere disponibile a tutti una risposta credibile a domande che più di una volta sono state portate all'attenzione dell'opinione pubblica», afferma l'on. Willer Bordon, già sindaco di Muggia e impegnato in prima persona in questo genere di problematica. «La parola 'fatalità' — dice — deve essere cancellata dal nostro vocabolario». «Bisogna arrivare — conclude — a un rapporto pubblico sui problemi di sicurezza e responsabilità delle attività industriali della baia».
Ma non basta. Bordon è fermamente intenzionato a muoversi in questa direzione a livello romano, interessando il ministero dell'Ambiente e quello della Protezione civile. Inoltre promuoverà la riattivazione del Comitato di garanzia della città che già si era opposto alla centrale a carbone. E' necessario rendere pubblici i cicli produttivi delle aziende esistenti e di quelle future. Poi dovrà essere il cittadino, magari con lo strumento referendario, a decidere se accettare o meno un insediamento. «Il carattere morale dello sviluppo non può prescindere dal rispetto degli esseri umani. Il dominio accordato dal Creatore all'uomo non è un potere assoluto». Lo ha affermato il Papa, di fronte alla tragedia della Val di Stava.

Servizio di
Mauro Manzin

Una nave cisterna dalla stazza lorda di 1.150 tonnellate, nel corso della manovra di accosto a una delle piazzole della passerella—pontile, per errore di manovra, urta contro le strutture dell'ormeggio. Ha una velocità minima, ma la potenza dell'impatto determina il trancio di alcuni tubi con fuoriuscita di liquido combustibile. I prodotti infiammabili si spargono in mare e prendono fuoco. Una nave, sottocarico, ormeggiata all'approdo di fronte, si incendia per la rottura dei bracci di scarico.
Fantascienza? Fantasie? Niente di tutto questo. Si tratta della descrizione di un incidente già avvenuto in un porto e che potrebbe ripetersi in un terminale navale per olii combustibili. Una brutta storia che fa accapponare la pelle se diamo uno sguardo ai pontili della Siot, punto di partenza dell'oleodotto transalpino.
La pericolosità di questa struttura non la scopriamo oggi. Il ministero della Sanità in un decreto la considera «azienda ad alto rischio», accanto alla «cugina» raffineria Aquila. Un grido di allarme ci è giunto direttamente dai fatti, dallo scoppio avvenuto pochi giorni fa alla «Gas compressi», sempre a Zaule, che solo per poco non si è trasformata in tragedia.
Ma vediamo nel dettaglio, supportati da uno studio effettuato in materia da esperti universitari, i principali rischi dell'area di Aquilinia. Innazitutto il versamento di sostanze in mare. L'incendio di idrocarburi liquidi. La formazione di nubi di quantità rilevanti di vapori infiammabili e il loro spostamento fuori dal perimetro industriale. Il pericolo maggiore però è

> *Occorre temere il fuoco, ma anche il gas è in agguato*

costituito dall'improvvisa fuoriuscita di gas capace di dare in determinate condizioni, con aria, miscele infiammabili o esplosive. Lo scoppio avviene per innesco. Anche la Health and Safety Commission inglese propone di considerare come impianti «soggetti a notifica» i serbatoi o reattori contenenti idrocarburi e quindi tipici di un porto petroli.
Ma un aspetto che rende la situazione ancora più pericolosa è dovuto allo sviluppo simultaneo degli insediamenti urbani e delle industrie, per cui le attività imprenditoriali anche caratterizzate da notevole rischio si trovano inserite o in prossimità di centri abitati.
Già il compianto ing. Marino Tassinari aveva messo in guardia dai pericoli più o meno nascosti della zona in questione. In ogni situazione di presunto pericolo sussistono due fattori. La possibilità che l'evento si compia (nel caso di incendio o esplosione che si verifichi la presenza contemporanea di un combustibile, un comburente o una sorgente di ignizione) e la probabilità che l'evento accada. A questo punto uno dei rischi maggiori è costituito dal cosiddetto «effetto domino». Pur se ogni singola causa può essere a se stante e controllabile, non si deve escludere l'accumularsi di varie concause che potrebbero determinare situazioni non conosciute nella loro sinergia e risultare, pertanto, incontrollabili.
«L'incendio in una raffineria — sosteneva Tassinari — è un evento possibile e probabile. Considerando statisticamente anche i fuochi iniziali, spenti sul nascere con estintori a mano o mezzi equivalenti, possiamo averne in qualsiasi impianto di questo genere da 20 a 30 all'anno».
Occorre anche sfatare la credenza che gli olii greggi siano meno pericolosi delle benzine. Infatti, in caso d'incendio, si può verificare il fenomeno del «boil—over» che determina il generarsi di un onda termica sulla superficie del serbatoio. Non appena questa raggiunge lo strato d'acqua libera o in emulsione che generalmente si trova sul fondo dei tank ne provoca l'immediata vaporizzazione, determinando una violenta fuoriuscita di olio in fiamme che crea l'innalzarsi di una colonna di fuoco che sale a grande altezza. Se a tutto ciò si aggiunge la concomitante azione del vento, la nostra Bora, non si può escludere che la colonna di fiamme e gas possa piegarsi sino all'orizzontale, agendo quale gigantesco lanciafiamme.
Un anno fa è pervenuta al Comune di Muggia una lettera di alcuni dipendenti della Siot in cui si denunciava l'allentamento della sicurezza causa i ritmi di lavoro molto serrati. Il Comune ha inviato la lettera alla Prefettura e alla Magistratura.
Basterebbe una petroliera che si spacchi nel bacino portuale e si incendi. Un po' di vento che trasporti il petrolio in fiamme e la nube tossica su Muggia e Trieste per creare un «disastro ecologico» immane.

Un dissetante naturale

Sole e mare hanno costituito il binomio vincente di quest'ultima domenica. Il caldo afoso ha indotto i triestini sin dalle prime ore del mattino a invadere le località balneari e costiere. Super affollamento a Sistiana, dove, a un certo punto della giornata, i vigili urbani hanno bloccato l'accesso alla baia, oramai stracolma di autovetture e bagnanti. Molti hanno ricercato refrigerio sull'altopiano carsico, passeggiando tra itinerari riposanti nel verde dei pini. In serata in piazza Unità d'Italia c'è stato l'ammainabandiera cui ha presenziato un picchetto in armi di marinai del caccia «Intrepido» ormeggiato al molo Bersaglieri. Per chi è rimasto in città e per i turisti che si aggiravano nella canicola delle vie del centro anche una fetta di anguria ha rappresentato una preziosissima fonte di refrigerio. (Foto Montenero)

IMPIANTI SPORTIVI / 5. (SEGUE)

Il futuro mette i pattini

Forse è a uno sbocco il lungo tunnel degli sport rotellistici

Dopo una lunga stagione di difficoltà infrastrutturali si affacciano buone notizie: c'è un progetto per migliorare l'impianto di San Giovanni accontentando da una parte gli hockeisti e dall'altra gli appassionati del pattinaggio artistico. La prima pista coperta dovrebbe rilanciare le due discipline.

Servizio di
Dante di Ragogna

Triestina, Edera, Ferroviario: bei tempi quando il sabato sera la pista di viale Miramare si stipava di spettatori, a «spingere» le squadre del cuore verso traguardi diventati spesso tricolori soprattutto per gli alabardati. La febbre rotellistica del sabato sera ha cambiato dimensione e direzione: con la gioventù di oggi sarebbe impensabile un sabato sera trascorso a guardare una partita di hockey. Così da queste parti il declino è stato lento ma inesorabile.

Eppure, nel periodo di maggior fulgore dell'hockey locale, mentre stava nascendo il progetto del nuovo palasport, si era pensato ad una soluzione bivalente, per accontentare insieme il basket e l'hockey, con il risultato opposto. Di realizzare cioè un impianto inadatto a entrambe le discipline. La fantasia dei progettisti si era superata, ma aveva dovuto trovare dei drastici correttivi: un'altra gradinata fissa per il basket e l'isolamento completo per i rotellisti. Che quando giocano a Chiarbola è come se giocassero nel deserto, con il pubblico che più lontano non si può.

Soluzione nuova dunque: ecco quello che si impone (ma gli sbagli, chi li paga?). In via Boegan, a San Giovanni, da anni è stata realizzata una pista di pattinaggio (presso la trattoria Suban, per ubicarla). Del terreno è proprietario il Comune, ma è l'Edera a utilizzarlo. Con la legge 65 per gli impianti sportivi, sono stati stanziati 600 milioni. Il progetto per la copertura della pista, di dimensioni regolamentari per l'hockey (40 per 20) è stato elaborato dall'arch. Sello, della ripartizione lavori pubblici del Comune. La copertura è indispensabile, così come la chiusura, per l'effettuazione di partite di campionato. La Triestina, superstite di compagini più prestigiose di oggi, deve giocare in un campo regolare, omologato, davanti ad un pubblico invogliato ad assistere alle partite: è una questione di sopravvivenza per il sodalizio alabardato, afflitto da continue crisi societarie che ne minano l'esistenza. Così d'intesa con l'Edera — sodalizio amico-nemico per rivalità sportiva — si è arrivati al progetto che accontenterà entrambe le società: l'una che pratica principalmente l'hockey, l'altra il pattinaggio artistico.

Sono previsti posti per un migliaio di persone, metà in piedi, metà sedute. E per quanto riguarda i parcheggi, viene ventilata la possibilità di ricavarli in un terreno attiguo, di proprietà dell'Iacp, che il Comune dovrebbe acquisire mediante permuta o sarebbe dato in concessione agli utenti dell'impianto. Il progetto esecutivo, non ancora definito, dovrà essere ultimato entro il 26 agosto prossimo, per non far decadere il già previsto finanziamento. Che comunque è parziale, in rapporto al costo totale dell'opera, oggi preventivabile attorno al miliardo e 200 milioni.

La realizzazione di quest'opera è attesa con ansia dagli appassionati delle rotelle, quelli di più sicura fede, che non hanno mollato, né ceduto alle mode di altri sport più in auge oggi. Sicuramente la disponibilità di una pista coperta agevolerà la pratica e quindi la diffusione delle specialità rotellistiche, mentre la esistenza di un impianto comodo per il pubblico farà accrescere l'interesse per gli stessi sport. E' indubbio che le fortune delle varie specialità sono legate al seguito che esse riescono a determinare. Oggi il tifoso-spettatore esige un minimo di comodità quale compenso del suo apporto in tifo. E non sempre gli sport, specie quelli meno seguiti, hanno questa contropartita da offrire. Perché gli sport meno seguiti sono anche i meno dotati. Ma forse a San Giovanni, in via Boegan, si compirà un piccolo miracolo, rovesciando questa proporzione.

La pista di pattinaggio di via Boegan. E' prevista la sua copertura per creare un impianto riservato anche alle partite di hockey a rotelle, con annesso parcheggio. (Italfoto)

ANNATA SPORTIVA '88

«Saturnia», quattro nuove barche

Alla cerimonia del varo presente l'arcivescovo Bellomi

Splendida festa del mare in occasione dell'inaugurazione dell'annata sportiva '88 al Cc «Saturnia». Tra l'altro si è proceduto al varo di quattro nuove imbarcazioni da regata.Inoltre è stato acquistato un nuovo pullmino per il trasporto degli atleti.
La cerimonia del varo è stata officiata alla presenza del vescovo di Trieste, mons. Bellomi. Le barche e il pullmino con le rispettive «madrine» sono: un «quattro di coppia», tenuto a battesimo da Elisabetta Terpin; un «doppio» (Mery Plisco); un «singolo» (Eleonara Sapienza); un «canoino» (Orietta Gherlani); e , infine, il pullmino (Liana Sossi). Nella foto il presidente del CC. Saturnia mentre porge i fiori a una delle madrine, Liliana Sossi. (Foto Sossi).

PRI

Certezza finanziaria al sistema sanitario

La commissione sanità del Pri ha licenziato in questi giorni un primo documento che sintetizza la conclusione dei lavori degli ultimi mesi. Presieduta dal dott. Giorgio Drabeni, dirigente dell'assessorato regionale all'igiene e sanità e coordinatore della Commissione sanità della Comunità Alpe Adria, e composta da venti qualificati esperti in materia sanitaria, la Commissione ha fatto proprie le indicazioni della proposta di legge nazionale che, in materia, i competenti organi nazionali del Pri stanno perfezionando in questi giorni e che prevede: la certezza delle fonti di finanziamento della spesa sanitaria che costituisce il presupposto di qualsivoglia seria programmazione; l'adozione del Piano sanitario nazionale contenente alcune, poche e chiare, linee di indirizzo cui le Regioni possano utilmente riferirsi; l'attuazione di compiti gestionali, con incarichi a tempo, a quei dirigenti che offrano garanzie di capacità di perseguire obiettivi prefissati in tempi dati e con le risorse disponibili; la riduzione del numero delle Usl (problemi locali particolari potranno trovare adeguate risposte attraverso i «distretti»); la distinzione dei ruoli politico-programmatici da quelli tecnico-gestionali per quanto concerne l'autonomia degli ospedali.

A livello regionale/locale, la Commissione ritiene essenziale che il nuovo governo regionale, forte di un mandato a largo respiro temporale, sappia cogliere l'occasione che si offre per una gestione coordinata del nuovo Piano sanitario regionale per il triennio 1988/'90 di imminente presentazione, e del Piano socio assistenziale del Friuli-Venezia Giulia per il triennio 1988/'90, di recente approvazione. Se il Pri non ha mai rinnegato scelte programmatiche serie anche quando esse hanno comportato decisioni impopolari, questo stesso Pri non potrebbe non essere fortemente critico di fronte al mancato collegamento tra mano sanitaria e mano assistenziale, che determinerebbe l'aggravarsi di situazioni facilmente risolvibili con un opportuno coordinamento. Quanto alla elaborazione dei piani attuativi da parte delle Usl della Regione, per la prima volta è stata messa concretamente alla prova la capacità di fare programmazione di terzo livello.

Nel porre mano al nuovo piano attuativo 1988-'90 l'Usl Triestina — secondo la Commissione sanità del Pri — dovrà avvalersi delle esperienze negative del Piano 1985-'87 (ancora non perfezionato) e saper pensare se stessa in modo profondamente diverso, a fronte di una realtà complessa che richiede risposte nuove. Se l'ospedale deve funzionare come e meglio di prima, deve altresì decollare la medicina di base, e tutta una serie di compiti che rispetto alla «cultura» dell'ospedale hanno pari dignità e rilevanza.

ORARI

Farmacie aperte

Normale orario farmacie di turno: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1; piazza V. Giotti 1; largo Osoppo 1; via Zorutti 19; lungomare Venezia 3 (Muggia); Fernetti (tel. 229355) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta) tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 766643; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3 (Muggia, tel. 274998); Fernetti (tel. 229355) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, lungomare Venezia 3 (Muggia), Fernetti (tel. 229355) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

IL BUONGIORNO

Oggi: San Giacomo.

Sole e luna

Il sole sorge alle 5.41 e tramonta alle 20.42; la luna leva alle 17.59 e cala all'1.04.

Minima e massima

Temperatura massima 31,8; minima 23,8; umidità 71%; pressione millibar 1013 in diminuzione; cielo sereno; vento da Ovest ponente, km/h 6; mare poco mosso con temperatura di 26,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.35 con cm 14 e alle 19.29 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.23 con cm 44 sotto il livello medio del mare, alle 13.34 con cm 3 sopra il livello medio del mare.

Un caffè e via...

....Al Bar Ente Regione via Carducci 6. Avevano litigato tutto il pomeriggio e lui pensò che era meglio riaccompagnarla a casa. Lei voleva bere qualcosa e si sedettero in un bar mentre il sole si nascondeva in un mare incantato. Le tazzine comparvero sul tavolino e il caffè lo bevvero tenendosi la mano: si volevano ancora bene. Si perché il caffè è anche amore...

(Continua)

FERIE

Farmacie chiuse

Farmacie della città:
Alabarda
via dell'Istria 18
Altura
via Alpi Giulie 2
Baiamonti
via Baiamonti 50
Costalunga
erta S. Anna 10
Croce Verde
via Settefontane 39
Davanzo
via L. Bernini 4
Fumaneri
piazza XXV Aprile 6
Guardiella
strada per Longera 172
Leitenburg
piazza S. Giovanni 5
Madonna del Mare
largo Piave 2
Redenzione
piazza G. Garibaldi 5
Salute
via Giulia 1
Samaritano
piazza Ospedale 8
S. Bortolo
viale Miramare 117
Testa d'Oro
via G. Mazzini 43
Università
via F. Severo 112

Farmacie rurali:
Moderna
Prosecco 161
Obelisco
piazzale Monte Re 3/2, Opicina

ORE DELLA CITTA'

Concerto della banda

Questa sera in piazza Unità nuovo appuntamento con i concerti della banda cittadina «Giuseppe Verdi». Con inizio alle ore 20.30, il complesso diretto dal maestro Azzopardo eseguirà la marcia dei vigili urbani di Trieste (Azzopardo), la sinfonia Incompiuta di Schubert, una fantasia dall'opera Andrea Chenier (Giordano), l'overture de «La guerra domestica» ancora di Schubert, l'inno della gioia dalla «Nona» di Beethoven e «Nostalgia» marcia sinfonica di Orsomando.

Summer School

Ancora aperte per luglio e agosto le iscrizioni alla Summer School (scuola estiva in lingua inglese a tempo pieno 8-16) per allievi di età compresa tra i 3 e i 12 anni. Per informazioni telefonare al 44087 European School of Trieste, via Ovidio 49 (Villa Geiringer).

Festa dell'Unità

Stasera alla festa dell'Unità e del Delo, Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi: apertura alle 18, dibattito alle 19.30 su «Informazione e trasformazioni culturali: la violenza sessuale». Intervengono Gloria Buffo della Commissione femminile nazionale, Maria Serena Paglieri, giornalista de «l'Unità», Carmine Ventimiglia docente all'Univesità di Parma. Spettacolo alle 21.30 «Flexdanza», danza contemporanea.

MOSTRE

Gruppo studio 25 alla «Minerva»

Prosegue alla galleria Minerva, via S. Michele 5, la mostra del «Gruppo Studio 25», nella quale sono esposte opere di Livia Amabilino, Manuela Apollonio, Fulvia Crovatto, Ariella Goettingher, Bruna Murzi, Andrea Neami, Maurizia Pambianco, Luca Pergolini e Graziella Solari.

Marcia del Sweet Heart

Il Circolo cardiopatici Sweet Heart — Dolce cuore — organizza per domenica 4 settembre la «Marcetta settembrina». Prenotazioni, iscrizioni e delucidazioni presso la sede di via M. D'Azeglio n. 21/C, telefono n. 726464.

Giro podistico a San Gicomo

Continuano le manifestazioni del gruppo sportivo San Giacomo per la festa del patrono. Stasera si svolgerà il giro podistico di San Giacomo riservato alle categorie federali e amatori Fidal. Ritrovo alle 19.30

Maturità errore

Per errore, tra i maturi dell'istituto magistrale «Duca D'Aosta» che hanno riportato il punteggio di 56/60, nel caso della signorina Zacchinga è stato pubblicato il nome Elisabetta, anziché Ketty, che è quello esatto.

MOSTRA NEL MUSEO DEL CARSO

Il legno, compagno di vita

L'intimo rapporto tra questo elemento e l'esistenza di ogni giorno

In una antologica allestita a Rupingrande viene ripercorso l'itinerario di un bene naturale ed «ecologico», il legno, che per secoli ha segnato l'economia carsolina. La mostra presenta suppellettili, giocattoli, attrezzi da lavoro, tutti oggetti con i quali generazioni hanno accompagnato la loro vita.

«Legno come combustibile, legno come materiale per costruire attrezzi da lavoro, suppellettili, recipienti e giocattoli... una culla... un bastone per la vecchiaia...

Questo è il tema della mostra «L'uomo e il legno», inaugurata al «museo del Carso» di Rupingrande. Patrocinatori della manifestazione, che durerà fino a metà ottobre, sono l'amministrazione provinciale e la Biblioteca nazionale slovena.

Nell'edificio del museo, antica casa carsica restaurata, hanno trovato spazio manufatti di legno della vita quotidiana e documenti risalenti ai secoli scorsi, tra cui l'originale della disposizione con cui nel 1507 l'imperatore Massimiliano I concedeva ai cittadini di Trieste il taglio di querce in alcuni boschi del contado.

Perché questo emblema della culla e del bastone? Per indicare che l'uso del legno seguiva la vita del contadino e dell'artigiano dal momento della nascita al momento in cui da vecchio osservava i figli e i nipoti compiere gli stessi immutabili gesti. Il carro per raccogliere il fieno era di legno, così pure il fulcro per pressarlo, e la forca da fieno, la falce e il tagliafieno. Così pure era per il banco da falegname, ingombro di attrezzi del mestiere come squadre, pialle e mazze.

Anche le prime macchine da laboratorio artigiano erano di legno. Lo dimostra una sega circolare a pedale, perfettamente conservata, la cui lama addirittura brilla ancora. In un'altra sezione sono presentati gli attrezzi da bottaio, tra cui il piallone e le doghe per costruire le botti. In un angolo una «pavera». Cioè una fascina di canne di palude utilizzate per impermeabilizzare le botti.

Ma anche gli strumenti della vinificazione e della preparazione del pane erano in legno.

Una splendida madia, molto antica, quasi emerge tra un filatoio e un mastello per il bucato. I segni del tempo l'hanno consumata ma anche quelli dell'instancabile lavoro della massaia. Poco più avanti due «bigonce» nere adatte alla raccolta delle uve e un «muoser» da cinque litri, antica misura da vino. Nella sezione documentaristica e storica è tracciata la storia per immagini e documenti delle fasi di rimboschimento dell'altopiano nei primi anni del Novecento.

Nelle intenzioni della Provincia, ha detto Dario Locchi durante l'inaugurazione, «questa mostra e questa sede rappresentano una logica continuazione del lavoro iniziato l'altr'anno con "l'uomo e la vite".

Dovrà essere, ha aggiunto Marcello Cok, un momento «di interazione tra le caratteristiche naturali del Carso e la sua gente», ma anche «un momento di cultura e di studio», ha concluso Joze Pirjevec a nome della Biblioteca nazionale slovena. Mostre come questa potrebbero essere il primo passo per una organica storia agricola della nostra provincia.

[Thea Maligoi]

LUTTO

Una vita per il cinema

Battuta pronta, sorriso aperto e un grande amore per il suo mestiere. Al cinema ha dedicato (non è un luogo comune) tutta la sua vita, fino all'ultima giornata. Francesco Frausin, il decano dei cineoperatori triestini, ha lavorato fino alla sera in cui un malore l'ha improvvisamente colpito, causandone la morte.

Attivissimo e vitale, ottantatrè anni portati magnificamente, Francesco Frausin era popolarissimo tra i cinéphiles triestini: la sua lunga carriera si è conclusa, infatti, nei «templi» della cultura cinematografica triestina, la Cappella Underground e il cinema Ariston. Era l'unico a poter ancora vantare di aver imparato il mestiere in cabina di proiezione quando in sala le pellicole mute, erano accompagnate dalla musica di un pianino. Il suo primo compito era stato quello di sorvegliare i carboni dei primi proiettori, in modo che la pellicola non bruciasse. Da allora, curando le proiezioni in moltissime sale cittadine, ha lavorato dedicandosi con passione al cinema, seguendone tutte le trasformazioni tecnologiche e l'evoluzione artistica. Mancherà a tutti la sua professionalità e, ancor più, la sua umanità.

Escursioni dell'Aitl

L'Aitl, Association internationale du temps libre, nell'ambito del programma del Gruppo escursionisti, organizza un'escursione a Borgo Grotta Gigante e una sul sentiero Rilke. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria, via S. Francesco 23.

FIDAPA

Concorso teatrale

In occasione del suo trentennale la Fidapa (Federazione italiana donne arti, professioni, affari), sezione di Trieste, ha bandito un concorso teatrale per un atto unico a tema libero riservato alle scrittrici dell'Italia settentrionale.

I lavori in sei copie dattiloscritte (20-25 cartelle a spazio 2) contrassegnate da un motto, devono essere accompagnati da una busta che porta all'interno nome, cognome, indirizzo e numero telefonico dell'autrice, e all'esterno il titolo del lavoro e il motto che lo contrassegna.

I testi debbono essere inviati alla segretaria del premio : Gabriella Smoquina, via Amendola 20 (tel. 040/415532) Trieste, entro il 30 ottobre prossimo.

Le opere che si aggiudicheranno il primo e il secondo premio, saranno realizzate scenicamente a spese della Fidapa, sezione di Trieste.

I lavori saranno giudicati dalla giuria presieduta da Nera Gnoli Fuzzi e formata da Lino Carpinteri, Mariano Faraguna, Carla Guidoni Benedetto (presidente della sezione Fidapa di Trieste) e da Clara Marini.

F1829
DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE
INFORMAZIONI TEL. 64662

SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE

IPPODROMO di MONTEBELLO
GRAN PREMIO CITTÀ DI TRIESTE
PER UNA SERATA INTERNAZIONALE
DOMENICA 31 LUGLIO - Inizio ore 20.30

Vacanze '88. State comodi, ai bagagli pensa la Jetta.

DINOCONTI
TRIESTE - STRADA DELLA ROSANDRA 2 (ang. via Flavia) - TEL. 281444
CENTRO SERVIZI Sì DINOCONTI
FINANZIAMENTI IMMEDIATI. ASSICURAZIONI PRATICHE AUTOMOBILISTICHE.
USATO Sì DINOCONTI
SUPERVALUTAZIONE DEL TUO USATO
CONCESSIONARI AUTO TRIESTE ADERENTE ALL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI
VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

CINEMA

Al rogo, al rogo...

I cattolici americani contro il nuovo film di Scorsese

Servizio di
Giampaolo Pioli

«L'ultima tentazione di Cristo» è considerato blasfemo: offerti dieci milioni di dollari da chi vuole bruciarne tutte le copie

NEW YORK — Stanno assaltando Hollywood. Quattromila cattolici oltranzisti e fondamentalisti presidiano gli studios della Universal. Gridano «E' blasfemo, non vogliamo che arrivi nelle sale, lo distruggeremo prima». Il bersaglio è Martin Scorsese, l'oggetto della furiosa protesta il suo film su Cristo dal titolo «L'ultima tentazione», in programma per settembre in tutti i cinema d'America e pronto a partire per la Mostra di Venezia. Bill Bright, il reverendo che presiede la «Crociata per Cristo» a livello nazionale, ha scritto alla casa di produzione offrendo 10 milioni di dollari (14 miliardi di lire) per comprare tutte le copie del film, che è già finito, e bruciarle. E' una mobilitazione senza precedenti.

Scorsese, che è stato un seminarista mancato, ha aspettato cinque anni prima di realizzare «L'ultima tentazione», perché la Columbia non era disposta a finanziarlo. C'è voluto il coraggio di Lew Wasserman, un ebreo che dirige la Universal, per trovare i fondi necassari e il circuito.

«Non si tratta dell'elaborazione di brani del Vangelo — ha detto Scorsese — bensì del libro del greco Nijos Kazantzakis, dal quale ho tratto tutte le ispirazioni. E' un film arbitrario, non un dogma religioso».

Ma lo scandalo è proprio nel personaggio di Gesù Cristo, interpretato da William Dafoe, e in quello di Maria Maddalena (Barbara Hershey). I due, secondo la sceneggiatura di Scorsese, avrebbero una sorta di amore giovanile e infine sulla croce l'avvincente ragazza tenterebbe il Cristo, il quale, nella versione integrale, come in preda a un incubo che alla fine respingerà, si abbandonerà a lei in un lungo amplesso. E' la tentazione della carne che Scorsese cerca di scavare, mischiandola al grande pragmatismo del suo Cristo moderno. Ed è proprio questo tipo di lettura che gli ortodossi condannano, accusandolo di eresia.

Scatenati in questa «crociata verso il rogo», oltre alle associazioni religiose, ci sono anche alcuni predicatori evangelisti del Sud, gli unici probabilmente che si sono salvati dalla tentazione carnale, dal momento che Jimmy Swaggart e Jim Bakker, i più famosi della collezione, pochi mesi fa sono stati cacciati dal video proprio per i loro rapporti amorosi, il primo con una prostituta, il secondo con la sua procace segretaria. Come dire che Scorsese non ha filmato nulla di nuovo, ma ha dato un nome decisamente importante ai personaggi; ciononostante i rappresentanti religiosi non vogliono sentir ragioni.

Certo alcuni personaggi, come Giuda che viene convinto dallo stesso Gesù Cristo a tradirlo per fare un piacere come un isterico, o il diabolico personaggio di Ponzio Pilato, interpretato da David Bowie, sono sicuramente singolari e all'idea che i divi del rock potessero indossare la tonaca e diventare araldi religiosi, i fondamentalisti e gli evangelici sono scattati come degli invasati, tentando di distruggere anche il cancello della casa del produttore.

La Universal ha proposto agli esponenti delle comunità religiose di vedere il film prima di giudicare. I fondamentalisti si sono rifiutati di assistervi.

Qualcuno ha detto che per Scorsese, dopo il rifiuto in gioventù, questa è la «seconda cacciata dal tempio», ma il regista e il produttore tengono duro e hanno, con una pubblicità a tutta pagina sui maggiori quotidiani americani, rifiutato l'offerta delle comunità religiose di comperare il film per buttarlo nei rifiuti. C'è però anche un'implicazione «politica».

Il produttore Lew Wasserman è ebreo, come del resto molti dell'Universal, e tra gli slogan dei cattolici contestatori si leggeva: «Quest'uomo mette in pericolo Israele: è un Anticristo».

Quando il cinema parla ai giovanissimi

SALERNO — Comincia sabato 30 luglio il Giffoni Film Festival, dedicato come ogni anno al cinema per ragazzi. La manifestazione compie quest'anno diciotto anni. A festeggiare l'avvenimento ci saranno Fellini, i fratelli Taviani, Louis Malle, Carlo Lizzani, Klaus Maria Brandauer, Renato Pozzetto, Diego Abatantuono, Marisa Laurito, Fanny Ardant e altri personaggi del mondo dello spettacolo. La giuria è formata da centosessanta ragazzi di tredici città italiane e quattro città europee: Vienna, Bruxelles, Barbezieux in Francia e Gijon in Spagna. Fra le proposte in concorso, «Zoo» di Cristina Comencini. Nella foto, una scena del film giapponese «I ragazzi sull'isola».

TEATRO / REGGIO EMILIA

Uno spazio, un progetto

Concluse le cinque stimolanti giornate di «Micro Macro»

Servizio di
Roberto Canziani

REGGIO EMILIA — Niente più chiacchiere teatrali sopra l'erba finta della moquette, niente più colonne sonore ad avvolgere le scuderie e gli spettatori. Chiuse ieri sera le cinque giornate di «Micro Macro», stamattina solamente il sole, con consapevole aria di smobilitazione, presidia i cortili degli ex Stalloni.

Questa «Micro Macro '88» resterà un buon ricordo. Fra le mille lusinghe del luglio festivaliero, la manifestazione di Reggio Emilia è stata una fra le poche a essersi attrezzata con un progetto che è anche un segno di resistenza alle spinte mercantili e aziendalistiche con cui il ministero nutre oggi il teatro.

Prodotti spendibili con facilità in questo o in quel teatro, pacchetti ben confezionati da portare in giro e consumare lungo la penisola, da Aosta a Trapani: se è questo ciò che lo Stato chiede ai teatranti delle prossime stagioni, Micro Macro si impegna invece a legare i propri spettacoli agli spazi, alla storia e all'atmosfera di un solo luogo, rischiando generosamente di non vederli più uscire, almeno così come sono, dall'unicità di questo convento, stalla, caserma e infine palcoscenico emiliano.

Alle rare soddisfazioni della vetrina dei prodotti europei hanno fatto da contraltare gli assensi per le produzioni italiane. Nelle giornate conclusive, a esempio, ha tenuto banco l'affresco sudamericano di «Nel tempo fra le guerre», messo in scena, in un cortile diventato aia campesina, da Laboratorio Teatro Settimo.

«Nel tempo fra le guerre» è l'occasione per accumulare in forma di rappresentazione i materiali narrativi e scenici che andranno a comporre il futuro «Dura madre mediterranea», lo spettacolo che il gruppo progetta per la prossima stagione. Un prologo dunque, o uno «studio», ma con le nervature già ben sviluppate e soprattutto reso già vivo dalla temperatura emotiva del racconto di teatro.

Sbalzato nei contorni di un personaggio di Garcia Marquez, il colonnello è l'invisibile protagonista di questo spettacolo. Di guerra in guerra, di armistizio in armistizio, il Colonnello ha girato il mondo, amato donne e concepito figli che non ha mai conosciuto e che ora lo attendono, segnati dal desiderio dolce della resa, in una grande casa colonica alla quale per strade e tempi diversi sono arrivati: diciassette fratelli, che assieme a quelli morti e a quelli non ancora nati si riconoscono nelle ventuno lettere dell'alfabeto.

I fratelli raccontano e partecipano a storie singolari, sedimentate dal tempo nel patrimonio immaginario della stirpe del Colonnello: storie che parlano di angeli caduti e atterrati, come mostri da baraccone, fra le reti di un pollaio, oppure di una nuova Maria, miracolosamente incinta di un nuovo Gesù Cristo, o ancora dell'annegato più bello del mondo, raccolto dal mare coi fili di medusa fra i capelli.

In realtà sono racconti di Marquez, di Juan Rulfo, di Clarice Lispector, ma rotti dalle voci e dalle illustrazioni di una comunità dove c'è sempre qualcuno che veglia e attende, dove i segni del tempo e delle geografie scavano quà e là nuovi spiragli al suono e all'immagine.

Citazioni del cuore, tenerezze del narrare, flash solari smorzati dai bui richiami della sera: una composizione sicuramente appartenuta a Caravaggio si lascia sciogliere dall'allegria beffarda di una marcetta catalana, alla calda voce di un giovane sergente di nome Frank Sinatra rispondono l'eroica prestanza dell'inno nazionale russo e decine di bandierine da segnalazione marittima, dissipate subito dal tempo dei calcio balilla e del cinema decima musa.

Sul lato opposto — senza una sola concessione al narrativo e alle prodighe fonti della letteratura e dei repertori d'immagini — sta «Chi pecora si fa, il lupo se lo mangia», un'idea di Michele Sambin e Tam Teatromusica, che abita quattro locali degli ex Stalloni.

In una prima stanza due donne compiono limitate e precise azioni: tracciano o cancellano segni, alzano un minuscolo muretto con dadi di gesso, rompono noci o allestiscono silenziosi giardini di pietra e ortaggi. Nella stanza attigua, separata da una parete di mattoni, un uomo e un'altra donna sembrano intenti alle stesse azioni, ma i tempi e i modi in cui le svolgono suggeriscono qualcosa in più di una semplice simmetria: un rapporto che si può solo immaginare e mai verificare esattamente lega i due ambienti, una corrispondenza che non è piana geometria, ma ha a che fare con la struttura doppia del cervello, con l'idea che nella nostra ecologia mentale, le separazioni, i muri non siano ostacoli, ma strutture di conoscenza.

In una terza stanza, un musicista tagliato pure lui da una parete, stavolta traslucida, compone sulla tastiera di un pianoforte e con i cursori di un mixer acustico, i suoni che sentiamo nelle altre due stanze. Il quarto ambiente ricompone in un grafico la partitura che per tre ore regola minuziosa tutto lo svolgersi delle azioni.

Solo un televisore mobile, opportunamente acconciato a pecora, e un altro, ovviamente a lupo, riflettono il titolo di questa performance a ciclo continuo, dove non c'è nessun valore simbolico da decifrare, dove il senso dell'operazione è tutto nella struttura che ogni visitatore intende riconoscere agli eventi che ha visto messi in pratica, per un tempo che egli ha deciso, accomodato nel posto luogo che egli ha scelto, invitato a un'esperienza che lo richiama a un ruolo attivo e a una piccola ma importante riflessione sull'arte del guardare.

TEATRO / MARSALA

Celestina al maschile

Eros nella Spagna rinascimentale

Servizio di
Giorgio Polacco

MARSALA — Mozia val bene una messa. Sembra uno scontato paradosso, ma è proprio in nome di questa convinzione che l'affascinante isoletta che ha questo nome, posta di rimpetto alle saline di Marsala, e nota per le splendide testimonianze lasciateci dai navigatori fenici, è diventata quest'estate uno dei grandi epicentri dell'arte teatrale mediterranea.

Hanno incominciato personaggi come Irene Papas e Giancarlo Sbragia, con dei recital poetici scelti dal novello premio Strega Gesualdo Bufalino. Ma l'occasione più interessante dell'intera manifestazione, in questo «Mare Nostrum», è stata sicuramente «La Celestina», di Fernando de Rojas (1499) allestito da una compagnia venezuelana di Caracas, la «Rajatabla», diretta da quel Carlos Giménez, che già da giovane, si era fatto conoscere in Italia, per poi dirigere, proprio a Caracas, il Festival internazionale dell'Unesco.

Si sa, «La Celestina» è quasi un luogo comune per esprimere ciò che a teatro, in tutti i tempi e in tutte le culture, è quel che si chiama un capolavoro. Ma non è questo il problema: il fatto è che «La Celestina», come la «Divina Commedia» o il «Decamerone» o l'«Amleto», è espressione di un tempo, di una fantasia, di un mito che non è solamente letterario, ma che costituisce l'intera cultura del paese e dell'epoca.

Sono ventidue atti, e non si capisce perché il programma di sala, con disinvoltura definisca la rappresentazione «integralmente presentata al pubblico». Sarebbe, naturalmente, impresa impossibile, e il regista non ci ha pensato per nulla: lo spettacolo dura un'ora e quaranta, con abbondanti e doverosi tagli, tanto da far capire come a questo testo-fiume lo stesso autore forse non avesse mai pensato di dare atto scenico, ma di farne solo lettura per i sovrani dell'epoca.

Altro svarione: si nomina solamente Corrado Alvaro, mentre si dimentica che anche nel dopoguerra Carlo Terron eseguì una degna traduzione-riduzione della straordinaria opera, anche pubblicata, e recitata all'epoca da Lina Volonghi e da Sarah Ferrati.

L'idea-base dello spettacolo, l'idea conclusiva, l'idea in qualche modo geniale è quella di far rappresentare la protagonista da un attore, questa lasciva, laida, beffarda ruffiana-prostituta, è insomma un maschio, il truccatissimo e bravissimo Alexander Milic. In questa visione popolaresca, la commedia borghese di intrigo amoroso, ma anche di arcaico rituale, rinviene ancora più sanguinaria e mirabile, ai vertici della letteratura di ogni tempo, in una Spagna rinascimentale che in quel momento (infatti) rinasce.

Carlos Giménez ha raccontato la storia tragicomica (ma, nella sua visione, più tragica che comica) dell'amore di Callisto per la bellissima e sdegnosa Melibea, tutti e due manovrati dalla vecchia megera Celestina con le sue arti stregonesche e con le sue lascive lusinghe.

Lo spettacolo ha alti e bassi. In questa zona desolata della Sicilia, ma di grandi, antiche tradizioni (protagonisti anche il presidente della manifestazione, Elio Licari, e il suo direttore artistico, Roberto Andò), la Salina dello Stagnone ospita nel suo vastissimo palcoscenico un allestimento che mescola troppo sale su sale. Ma rimane l'estasi di questo fantastico erotismo, indimenticabile perché stilizzato, troppo accentato da balletti, continue fiaccole, movimenti troppo oscuri, azioni mimiche un pò immotivate.

Forse, un archetipo è da vedersi, nello spettacolo, nel primo «Living», sul lavoro dei registri vocali e mimici.

MUSICA

Triestina premiata

TRIESTE — Nel rinnovato clima d'interessi per la lirica da camera, un brillante riconoscimento è andato recentemente per la preparazione e la ricerca interpretativa del Lied romantico tedesco alla giovane cantante triestina Laura Antonaz. Il soprano, con la collaborazione pianistica di Walter Lo Nigro, direttore dell'Accademia musicale universitaria di Trieste, ha vinto il secondo premio al Concorso internazionale per cantanti di Lieder «Città di Bardolino». La giuria del concorso era presieduta da Mary Linday.

Laura Antonaz, che fa parte del coro universitario diretto dallo stesso Lo Nigro, si è perfezionata nell'interpretazione della lirica da camera con Erik Werba e, nell'ambito del «Continuum Musicale», con Roberto Repini.

RADIO

Ricordo di Sambo

TRIESTE — Nel corso della trasmissione «Alpe Adria», curata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli per la rete radiofonica regionale della Rai, andrà in onda domani, alle 14.30, un ricordo del poeta Guido Sambo, a cura di Claudio Grisancich. Scomparso il 3 luglio 1968, a 63 anni, Sambo fu un generoso e onesto artigiano della poesia in dialetto triestino. Aveva cominciato appena ventenne con prose, poesie e atti teatrali in lingua, ma nel secondo dopoguera aveva trovato piena felicità espressiva nel dialetto.

L'«osteria», «el bicèr de vin», tempio e nutrimento della sua ostinata bohème, sono il ricorrente leit-motiv delle sue raccolte di poesie, da «El balcon», del 1947, a «El specio» ('55), «Omini e contrade» ('59), «Trieste e mi» ('61), fino all'ultima, del '67: «Un poco fora man».

CORI

Tema folk: concorso

TRIESTE — L'Unione società corali italiane della provincia di Trieste si è fatta promotrice di un'iniziativa per favorire l'arricchimento dei canti popolari triestini e istriani elaborati per coro. Si tratta del primo «Concorso di elaborazione corale di canti popolari di tradizione orale di area giuliana (triestina e istriana)», con scadenza il 15 ottobre. Le elaborazioni dovranno essere inedite, per coro a 4 o 5 voci miste, o a 3 o 4 voci pari, oppure a 2 o 3 voci bianche, senza intervento strumentale. I compositori, di nazionalità italiana, dovranno attingere il tema musicale e il testo poetico dal patrimonio popolare triestino e istriano. Premi ai tre primi classificati. Le partiture vanno inviate, in cinque esemplari, a: Usci - Casella postale 857 - 34100 Trieste.

CINEMA

Il Festival dei Festival

TRIESTE — E' in piena attività la macchina organizzativa del nono «Festival dei Festival», che inizierà a metà settembre al cinema Ariston. Tra i film vincitori a Berlino e a Cannes '88 appare già certa la programmazione del danese «Pelle il conquistatore» (Palma d'oro a Cannes), dell'argentino «Sur», del cinese «Il grano rosso» (Orso d'oro a Berlino), del sovietico «La storia di Asja Kljancina che amò senza sposarsi», rimasto in censura per 21 anni, dei premiati a Cannes «Salaam Bombay» e «Un mondo a parte», di «Frantic» di Polanski e «Il piccolo diavolo» di Benigni. A questi si aggiungeranno, in settembre, i premiati alla Mostra di Venezia. Intanto gli organizzatori stanno varando nuove iniziative di agevolazioni e sconti.

LIRICA

Dentro il lettone di Macbeth

Verdi a Macerata, travisato dalla regia di Albertazzi e dalle scene di Colonnello

Servizio di
Adriano Cavicchi

MACERATA — Era nelle previsioni che l'opera inaugurale della stagione lirica estiva all'Arena Sferisterio di Macerata, il «Macbeth» di Verdi, non avrebbe fatto accorrere quelle folle che la grandezza del capolavoro e l'impegno dell'allestimento lasciavano sperare. Quando il fruitore dell'opera è un pubblico di vaste proporzioni, è più prudente indirizzare le scelte su testi largamente noti.

Ad ogni modo, conviene dare atto alla direzione dello Sferisterio di una scelta coraggiosa e antipopolare. Per nulla popolare o comunque facilitante il rapporto con un pubblico — tra cui moltissimi che non avevano mai veduta l'opera — è apparsa la chiave di lettura teatrale. Per il regista d'opera non più alle prime armi e celebre attore di prosa Giorgio Albertazzi, il capolavoro di Shakespeare è senza dubbio un testo arcinoto; e di conseguenza, fino a un certo punto, comprendiamo il suo desiderio di superare le didascalie tradizionali, con relativo taglio scenico dei librettisti Piave-Maffei e dello stesso Verdi.

Purtroppo, ai fini di una maggiore comprensione del pubblico, le scelte di Albertazzi non ci sono sembrate molto felici. Per il noto attore, le orride streghe di Verdi diventano sensuali e svolazzanti danzatrici, che agitano instancabilmente veli dall'inizio alla fine. A questa stucchevole sensazione dello «straccetto agitato», s'aggiunga l'inverosimiglianza del luogo scenico ideato dallo scenografo e costumista Attilio Colonnello, il quale certamente non ha favorito la percezione della vicenda.

Belli i costumi, più o meno connessi con lo stile elisabettiano, ma assai stridente l'impianto scenico di taglio moderno e geometrico, più adatto forse alla rappresentazione di un «Wozzeck» che alle diversificate e realistiche ambientazioni del «Macbeth». Uno scalone elicoidale a forbice racchiude al centro un cilindro girevole e apribile, contenente un grande letto rotondo — una sorta d'alcova da trappolone di lusso — come centro dello spazio scenico.

Lo stesso taglio di lettura della relazione tra i due protagonisti, marcatamente erotico con la conclusione del duetto del primo atto in amplesso, finisce per snaturare l'intuizione drammatica di Verdi, centrata — com'è noto — sulla sete del potere. Le stesse scene di grande risorsa spettacolare (apparizioni e movimento della foresta), che anche nelle più convenzionali edizioni non mancano mai di grande effetto, nella realizzazione dell'altra sera hanno fallito il loro obiettivo di tensione e suggestione.

Di conseguenza, il pur contrastato successo della serata è stato realizzato grazie alla musica. Un buon musicista come Jan Lathan Koenig ha concertato e diretto questo importante spartito, rivelando sicura autorità nel tenere insieme l'orchestra e il palcoscenico; ma la sua idea di questo Verdi «ante 1848» ci è sembrata troppo edulcorata e mancante di quelle rozzezze sonore che sono peculiari del grande operista in questi anni.

Mara Zampieri è stata una Lady Macbeth di grande impegno scenico e musicale; ha sfoderato tutta una variata gamma d'inflessioni e di pronunce, arrotate a volte fino all'eccesso. Se in linea di principio una simila scelta, certo frutto di studio, è senz'altro lodevole, la troppa insistenza, a tratti spinta fino ad esiti caricaturali, finisce per diventare manierata e perde di conseguenza quella carica di dramma che Verdi ha infuso in questo eccezionale personaggio.

Il coprotagonista John Rawnsley ha dato la sensazione di non essere nelle migliori condizioni di salute vocale e perciò si è attenuto a una linea difensiva basata sulla parsimonia vocale e all'impiego di molte mezze voci.

Completavano il cast, nei ruoli importanti cosiddetti di fianco, gli autorevoli Luigi Roni, Gianfranco Cecchele e Maurizio Graziani. Il coro, istruito da Tullio Giacconi, e l'orchestra filarmonica marchigiana hanno fornito un decoroso contributo di professionalità.

CINEMA

Da Parigi a Venezia il «Santo bevitore» di Olmi

Servizio di
Fabio Rinaudo

ROMA — Non c'era Ermanno Olmi, l'altra sera, a parlare con la stampa del suo nuovo film «La leggenda del santo bevitore», tratto dal racconto di Joseph Roth. Ancora sofferente di una forma di sclerosi che lo affligge da anni, il regista è rimasto nella sua fattoria di Asiago, ma ha mandato a rappresentarlo quattro «moschettieri» che lo hanno fervidamente evocato, e cioè i suoi principali collaboratori: Roberto Cicutto, produttore; Tullio Kezich, critico e co-sceneggiatore del film; e i due protagonisti, il «replicante» di «Blade Runner», Rutger Hauer, e Anthony Quayle, gloria settantacinquenne del teatro e del cinema britannici.

Ha spiegato Kezich: «Quest'avventura è cominciata quasi tre anni fa. Cicutto aveva i diritti del libro, io e mia moglie pensammo a Ermanno come regista, ma lui aveva sempre scritto da sé i soggetti dei suoi film. Avrebbe accettato? Si entusiasmò, intonandosi subito alla sostanza del racconto.

«Per sceneggiare è bastato ritagliare la vicenda che, come alcuni sanno, narra di un «barbone», Andreas, che vive sotto un ponte a Parigi e al quale un misterioso «Signore distinto» presta 200 franchi. A un patto: che la domenica lì riconsegni in una chiesa, sotto la statua di Santa Teresa di Lisieux. Da quel momento Andreas ricomincia a vivere, incontra una serie di personaggi, soprattutto ritrova se stesso e la fortuna lo assiste. Ma, quando si appresta a pagare il debito...».

Qui si interrompe il racconto di Kezich, la parola passa a Rutger Hauer, quest'attore olandese che è diventato il simbolo di personaggi ambigui e complessi (lo ricorderete anche nel ruolo dello psicopatico in «The Hitcher»). Dice Hauer: «Ho accettato il ruolo 24 ore dopo aver letto il copione, e ne sono felice. L'incontro con Olmi ha rappresentato un crocevia nella mia carriera. Amo i personaggi che si prestano a diverse chiavi di lettura, e nessuno ne ha tante come Andreas.

«Era rischioso, dopo i successi americani, lavorare con un regista europeo? Forse, ma rischiare è il solo modo, per un attore, di sviluppare il suo talento. E poi, i registi non si dividono per nazionalità, ma per il loro talento. Olmi ne ha da vendere».

E Anthony Quayle, con la sua bella voce da grande shakespeariano: «Non avevo mai visto un film di Olmi, ma appena ho cominciato a lavorare con lui ho capito che la sua forza non è solo nella tecnica, finissima come quella di Hitchcock o David Lean, ma nella spiritualità che sa trasmettere».

Parla il produttore Cicutto: «Abbiamo girato tutto a Parigi, ritrovando i luoghi descritti da Roth. Il film è costato sette miliardi ma li vale. Quasi certamente andremo a Venezia, non so ancora se in concorso o meno».

Resta una domanda importante: cosa c'è nel «Santo bevitore» dell'ormai comprovata religiosità di Olmi? Risponde Kezich: «Io stesso, dopo averci tanto lavorato, non ho ancora capito fino in fondo tutti i significati del racconto di Roth. Per esempio, solo pochi giorni fa Ermanno me ne ha spiegato uno. Mi ha detto: «Ti ricordi che il "Distinto signore" incontra una seconda volta Andreas, gli dà altri 200 franchi, ma non lo riconosce? Beh, è come le mani di Dio: la destra non deve sapere quel che fa la sinistra».

CINEMA

Quella Londra, sotto sotto

LONDRA — Una Londra sconosciuta ai londinesi, una metropoli sotterranea con decine di chilometri di gallerie e di cunicoli, un mondo tetro e segreto dove si occulta ciò che non può restare alla luce del sole. Questa è la Londra di «Hidden City» (La città nascosta), un thriller in chiave ecologica del giovane regista inglese Stephen Poliakoff che, presentato l'anno scorso alla Mostra del cinema di Venezia, è arrivato da poco sugli schermi della capitale inglese.

Affascinati e incuriositi dai misteri che la loro città nasconde nelle viscere, i londinesi ne hanno già decretato il successo. La trama è accattivante, e dosa sapientemente i colpi di scena classici del film d'avventure con i messaggi sociopolitici di tenore radical-liberale.

La storia è quella di una giovane donna che, per caso, s'imbatte in un filmino che contiene la chiave di un'oscura vicenda, tenuta gelosamente nascosta dalle autorità per oltre 30 anni. Le ricerche che la ragazza svolge assieme ad alcuni amici la portano nella «città nascosta» che dà il titolo al film, nei tunnel che si dipanano sotto le strade e i parchi della capitale inglese. Le scoperte sono molteplici, ma la più inquietante arriva alla fine: si tratta di un edificio in cui il governo ha allestito una clinica segreta per le vittime degli incidenti nucleari.

Il riferimento alla realtà è fin troppo evidente, e si richiama in particolare all'incendio che, nel 1957, si sviluppò nella centrale nucleare di Windscale, provocando un disastro ecologico. Il paese rimase per anni e anni all'oscuro della vicenda, poiché i successivi governi la occultarono dietro una sorta di «segreto di Stato».

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Portomatto. Condotto da Maria Teresa Ruta con Gianfranco Agus, Massimo Della Vita, Didi Leoni. (1.a parte).
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «BIANCHI CAVALLI D'AGOSTO». (1975). Film drammatico. Regia di Raimondo Del Balzo. Con Jean Seberg, Ciccio Ingrassia, Renato Cestiè.
15.45 Settegiorni al Parlamento.
16.15 Tanti varietà di ricordi, momenti magici del varietà televisivo.
17.15 Cinque settimane in salita. «Dove regna la luce». (4).
17.50 «VORTICE». (1953). Film drammatico. Regia di Raffaello Matarazzo. Con Silavana Pampanini, Massimo Girotti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA PRINCIPESSA SISSI» (1955). Film commedia con Romy Schneider, Karlheinz Bohm, Magda Schneider, Uta Franz.
22.25 Speciale Tg1. A cura di Enrico Mentana.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Le mille e una notte, i grandi sceneggiati del passato. «I FRATELLI KARAMAZOV» 4.a puntata. Regia di Sandro Bolchi, con Carlo Simoni, Corrado Pani, Salvo Randone.

RAIDUE

11.50 Retrospettiva. «Anna Karenina» di Leone Tolstoj. 1.a puntata. Regia di Sandro Bolchi. Con Mario Valgoi, Marina Dolfin, Sergio Fantoni, Valeria Ciangottini, Giancarlo Fantini, Lea Massari.
13.00 Tg2 - Ore Tredici - Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Il giorno dell'amicizia.
14.30 Tg2 - Ore Quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Presentano Marta Flavi e Luca Raffaelli.
16.40 Lo schermo in casa. «SOLDATI E CAPORALI». Film comico. Regia di Mario Amendola. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Gabriele Antonini (1965).
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.35 Un caso per due. Telefilm. Guai in vista.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 L. A. Law: avvocati a Los Angeles. Telefilm. Bocconi amari.
21.20 Sereno Variabile. Presenta Maria Giovanna Elmi. «Speciale Portogallo».
22.40 Tg2 - Stasera.
22.55 Dal Palasport di Saint Vincent Massimo Catalano e Marta Flavi presentano «Improvvisando». Con Antonio e Marcello e Fabio Fazio.
23.50 Tg2 - Notte Flash.
24.00 Cinema di notte. «FRAULEIN DOKTOR». (1969). Spionaggio. Regia di Alberto Lattuada. Con Suzi Kendall, Kenneth More, Nigel Green, Giancarlo Giannini.

RAITRE

13.05 Edoardo VII principe di Galles. La regina invisibile. 6.o episodio.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra. Grandi interpreti: Arturo Benedetti Michelangeli. Presenta Roman Vlad. L. Van Beethoven, sonata in Do maggiore op. 2 n. 3.
14.55 Dal Charleston di Torino: Pokerconcerto. Conduce Alexander.
15.45 Campolieto, atletica leggera, corsa podistica.
16.00 Sintesi di una partita di campionato di baseball.
16.30 Viareggio, Off-shore.
16.45 Noceto, trial, gare internazionali.
17.00 Bormio, pallavolo, Italia-Ddr maschile.
17.45 Cocktail italiano. Presentano Mauro Micheloni e Stephany.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 Monografie: temi per esercitazioni didattiche. Etna.
20.30 Professione pericolo. telefilm. Honolulu che passione.
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «MIRIAM SI SVEGLIA A MEZZANOTTE». (1983). Orrore. Regia di Tony Scotti. Con Chaterine Deneuve, David Bowie, Susan Sarandon, Cliff De Young, Dan Hedaya.
23.05 Tg3 - Notte.
23.20 Campioni, anteprima stranieri in Italia. Renato: Flamengo Atletico del Mineiro.

Raiuno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 7.20: Gr1 regionali; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e Nantas Salvalaggio conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 10.40: Collegamento con Taormina Arte; 11: La sposa era bellissima, romanzo in 7 puntate di E. Lauretta (5); 11.30: Via Asiago tenda estate; 13.15: Radio amatori, con Nino Frassica; 14: Sotto il segno del sole; 15: Cara Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz 88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: D.s.e. Folkeuropa (1); 18.30: Musica sera: I giovani a «Piccolo concerto»; 20: Cartacarbone: Paolo Modugno incontra Fiamma Izzo d'Amico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Giorgio Albertazzi: I beati Paoli (7); 21.03: Mario Maranzana in «Philip Marlovius investigator»; 21.32: Di che segno sei?; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue; Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni con A. Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana del programma; 8.45: Romantico trio, originale radiofonico di Diego Fabbri (1); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica, scritto e interpretato dalla banda Osiris; 10.30: Estival, di R. Gandus; 13.45: Strani, i ricordi; 14: Programma originale; Ondaverde regione; 15: «L'isola di Arturo» di Elsa Morante; 15.30: Gr2 Economia; Bollettino del mare; 15.45: Estate per tutti, a cura di F. Guerrini; 18.32: Prima di cena, in compagnia di Radiodue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Stereodue; 16, 17, 18, 19, 21 Gr2 appuntamenti flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica e notizie; 21.03: I magnifici dieci; 21.45: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornale radio: 6.45; 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Concerto del mattino; 10: Robinson Crusoe di D. De Foe, lettura a più voci (31); 12: Il Monitore lombardo; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 14.45: Senza video estate; 17: Oltre le Colonne d'Ercole; 17.30, 19: Terza pagina; 19.45: Musica sera; 21.30: Dal cortile di Palazzo Farnese in Roma: Festival di Villa Medici «Romaeuropa» 1988, direttore Pierre Boulez; nell'Int. (22 circa) Cronache e commenti; 23.20: Il jazz; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Confronti riforme istituzionali e costituzioni europee; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.35: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 14.30: Controcaldo collegamenti; 15: Giornale radio; 15.15: Controcaldo musica a richiesta; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli Italiani in Istria 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli Sloveni in Italia oggi (replica); 9.10: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto all'Auditorium di Gorizia; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album Classico; 18: Il vino fa buon sangue; 18.15 Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5

11.30 «C'est la vie». Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
12.00 «Doppio slalom». Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
12.30 Telefilm: Hotel. «Le pentole del diavolo».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. «Le candele brillano».
15.00 Film: «LA STORIA DI PEARL WHITE». Con Betty Hutton, John Lund. Regia di George Marshall. (Usa 1947). Commedia.
17.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: «I 5 del quinto piano». Storie familiari.
18.30 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 «Cantando cantando». Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
19.50 «Tra moglie e marito Vip». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «SHOGUN SIGNORE DELLA GUERRA». Con Richard Chamberlain, Toshiro Mifune. Regia di Jerry London. (Usa 1981). Avventura.
23.30 «Passiamo la notte insieme?». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
0.15 Film: «IL MESSICANO». Con June Allison, Ricardo Montalban. Regia di John Sturges. (Usa 1950). Drammatico.
1.50 Telefilm: Spy Force.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. «Il cucciolo perduto».
8.55 Telefilm: Flipper. «Ammaraggio di fortuna».
9.25 Telefilm: Time Out. «Morte improvvisa».
10.15 Telefilm: Chopper squad. «Amici di vecchia data».
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «I treni danno alla testa».
12.00 Telefilm: Movin' on. «Tatuaggio».
13.00 Ciao Ciao. Cartoni animati.
14.00 Musicale: Deejay's gang. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick. «Una carriera distrutta».
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Gemelli Edison. «Invito a cena con la tarantola».
18.30 Telefilm: Skippy. «Istinto materno».
19.00 Telefilm: Chips. «I diavoli del volante».
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una. «Il capolavoro di Joe».
20.30 Telefilm: Magnum P.I. «Tradimento».
21.30 Telefilm: Downtown. «Suicidio perfetto».
22.30 Telefilm: Sulle strade della California. «La carriera di Margaret».
23.30 Telefilm: Star trek. «Specchio specchio».
0.30 Telefilm: Ai confini della realtà. «Tre uomini nello spazio».
1.00 Telefilm: Taxi. «Jim il sensitivo».
1.30 Telefilm: Giudice di notte. «Asilo politico».

RETE 4

8.30 Telefilm: Il santo. «Il sosia».
9.15 Film: «DUELLO NELLA SILA». Con Lisa Gastoni, Liana Orfei. Regia di Umberto Lenzi. (Italia 1962). Avventura.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Blocco creativo».
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «I fratellini».
12.30 Telefilm: Dottori con le ali. «La rassegnazione».
13.30 Telefilm: In casa Lawrence. «La principessa nella torre».
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Executive suite. «Fuga».
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Telefilm: Ironside. «Un ragazzo come tutti gli altri».
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. «Incomincio per gioco».
20.30 Film: «MADAME SANS GENE». Con Sophia Loren, Robert Hossein. Regia di Christian Jacque. (Italia/Francia/Spagna 1961). Commedia.
22.20 Film: «SURCOUF L'EROE DEI SETTE MARI». Con Gerard Barray, Antonella Lualdi. Regia di Sergio Bergonzelli. (Italia/Francia 1966). Avventura.
0.15 Telefilm: Petrocelli. «Il marchio di Caino».
1.10 Telefilm: Vegas. «Sorelle pericolose».

TMC-TELEANTENNA

11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Specchio della vita.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Sport News, Telegiornale.
13.45 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip. Musica giovane.
15.00 Batman, Telefilm.
15.30 Segni particolari: Genio.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA GRANDE MISSIONE».
17.55 Sale, pepe e fantasia. Telemenù.
18.10 Il giudice, Telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.25 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «SIMONE, L'INDIANO», drammatico, con Burt Reynolds, Inger Stevens, James Best.
21.55 Galileo, Settimanale di scienze e tecnologie.
23.00 Notte News, Telegiornale.
23.05 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.20 Tmc Sport. Attualità sportiva.
23.45 Cinema Montecarlo Notte: «IL TERZO INCOMODO», drammatico, con Colleen Dewhurst, William Shatner, Frank Moore.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

9.00 «Clutch Cargo», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Star treck», cartoni animati.
10.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sampei», cartoni animati.
14.30 «Tampie tam tam», cartoni animati.
15.00 «Scoiattolo Bonner», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 «Clutch Cargo», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Star treck», cartoni animati.
17.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
18.00 «Pronto soccorso» telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «LETTERE DI FRANCK», film. 22.00 Tpn flash. 22.30 «FURIA DEI TROPICI», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.05 Film: «SIGNORINE NON GUARDATE I MARINAI».
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «CROCIERA IMPREVISTA».
22.05 Telefilm, Orson Welles.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «I RAGAZZI DEL MASSACRO».

ODEON-TRIVENETA

16.45 Tf, Misfits.
17.45 Slurp, cartoni animati.
17.45 Robottino, cartoni animati.
18.10 Jayce, il cavaliere dello spazio.
18.35 Jenny 2021, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: M'ama non m'ama, gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme: La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Film: «IL VENDITORE DI PALLONCINI», con Renato Cestiè, Adolfo Celi.
22.30 Tf, Strade di notte.
23.30 Reclame, Pubblicità e spettacolo.
1.00 Film: «AFYON OPPIO».

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sport spettacolo», Gli eventi sportivi più spettacolari: «Bowls parade», finali del campionato universitario di football americano: Ohio/Lousiana e Oklahoma/Texas.
16.00 Basket, in diretta da Tbilisi: Urss/Atlanta Hawks.
17.30 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
18.00 Motociclismo, Gran premio di Francia, gare classe 125 cc. e 250 cc. (replica).
19.00 Automobilismo, Formula 1, Gran premio di Germania (replica).
20.30 Calcio, incontro amichevole: Manchester/Milan (replica).
22.30 Telegiornale.
22.40 Atletica, Olimpic trials, selezione della squadra olimpica statunitense (replica).

TELEFRIULI

11.15 La conquista di Luke, telefilm.
12.15 La vita comincia a 40 anni, telefilm.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino Flash.
13.00 Suono e immagine: il sonoro al cinema, documentario.
13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Star Blazers, cartoni.
15.30 In diretta da Londra, Music Box.
18.15 Dov'è Anna? Sceneggiato, 2.a puntata.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Ciao Tv, Notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Caccia al premio.
21.00 Si è giovani solo due volte, telefilm.
21.30 Sprint, rubrica sportiva.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina estate, con Cristina Dori.
12.00 Qui casa, Rubrica di arredamento.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitan Harlock, cartoni.
13.50 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 I documentari di Italia 7.
17.30 La regina dei mille anni, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Hela supergirl, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 Film: «DUE MAFIOSI CONTRO GOLDGINGER», regia di Giorgio Simonelli, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.15 Speedy, Un programma a tutta velocità.
22.45 Film: «LE DUE FACCE DEL DOLLARO», regia di R. Montero Bianchi.

Romi Schneider (Raiuno, 20.30).

CANALE 5

Notte-quiz insieme

«Passiamo la notte insieme», il nuovo gioco quiz dell'estate in onda su Canale 5 dal lunedì al venerdì alle 23.30 e condotto da Marco Predolin è giunto alla quarta settimana di programmazione. Il programma ha confermato il successo crescente di audience: il massimo ascolto si è registrato nella puntata di venerdì 15 luglio, con 3.025.000 telespettatori e uno «share» di 23.15 (dati Auditel). Nella puntata di oggi, la sedicesima, gli esperti in amore sono: Alfio, operaio di Genova, 27 anni, Riccardo, impiegato di Roma, 28 anni, e Gaetano, arredatore ventinovenne di Firenze. Le esperte sono Silvana, operaia torinese, 23 anni, Laura, agente di commercio di Prato, 26 anni, e Susanna, rappresentante di articoli regalo di Milano. Alla coppia che avrà dimostrato di avere maggior affinità, la catena dei negozi Family Card, (sponsor della trasmissione) offre uno splendido soggiorno in Puglia.

Italia 7, 22.20
«Speedy»

«Speedy», il rotocalco motoristico settimanale di Italia 7, in onda alle ore 22.20, apre all'aeronautica. In «Speedy-Show»: quando gli aerei fanno spettacolo, ovvero assistiamo alle vertiginose acrobazie della pattuglia britannica. Bolidi rossi che si incrociano nell'immenso cielo azzurro o a 10 metri dal suolo in gigantesche coreografie mozzafiato. Il servizio «Chespeedy» dedicato alla F.1 analizza le corse sotto la pioggia e i rischi, a volte mortali, che comportano. Nel 1976, a Fuji, Niki Lauda rinuncia a correre, reduce dal tristemente famoso incidente in Austria, e perde il titolo mondiale. Alain Prost sedici giorni fa in Inghilterra si ritira ed ammette di aver avuto paura. E' giusto rischiare oltremisura per diventare degli eroi? Il concorso simpatia a 300 all'ora questa settimana presenta il profilo del pilota francese Philippe Streiff. «Donna in F. 3000» è il titolo del servizio dedicato a Giovanna Amati, una delle poche donne pilota rimaste in velocità. Scopriamo dopo 8 anni dal suo debutto nel mondo motoristico le sue difficoltà, le sue paure, i suoi ripensamenti.

Italia 1, 14
«Deejay Beach»

Che c'è di meglio di una cascata d'acqua fresca, chiara e cristallina, nell'ultima settimana di questo afosissimo mese di luglio? Per venire incontro a questi più che legittimi sogni dei telespettatori, Italia 1 ha pensato di ambientare un intero special di «Deejay Beach» — il programma di video condotto da Jovanotti e Linus, in onda da oggi a venerdì 29 luglio alle 14.00 — nello splendido scenario dell'Aquafan di Riccione, fra giganteschi scivoli refrigeranti e invitanti tuffi in piscina. Lo «speciale» è in onda venerdì e l'eroe della situazione è, ancora una volta, l'enfant prodige del deejaysmo di casa nostra, lo scatenato Jovanotti. Che, questa settimana, non si accontenta di cantare alcuni brani «rap» dal suo spettacolo «live», ma si concede anche il lusso di interpretare, tutti i giorni, il «jingle» di chiusura della trasmissione, in compagnia dell'ineffabile Derek B, vale a dire il talento più che emergente della «house music» internazionale. Ancora in tema di special, da segnalare oggi quello dedicato a Janet Jackson, l'indiavolata sorellina del divino Michael, che dà ampia dimostrazione della sua eccellente classe di interprete.

APPUNTAMENTI

Il festival chiude con «Dumbo»

TRIESTE — Al Castello di San Giusto, sul grande schermo del Cortile delle Milizie, si conclude la rassegna «Festival Disney». Stasera alle 21.15 viene proiettato «Dumbo».

Udine
«Ritmi urbani»

UDINE — Domani sera alle 21 nei Giardini del Torso si terrà un concerto di presentazione del disco «Ritmi urbani», prodotto dal Centro sociale di educazione e intervento contro le tossicodipendenze di Monfalcone. Nella serata suoneranno otto gruppi regionali. L'ingresso è gratuito.

Lignano Sabbiadoro
La commedia cortigiana

LIGNANO — Domani alle 21 nell'Arena di Lignano verrà rappresentata «La commedia cortigiana», di Pietro Aretino, regia di Roberto Guicciardini.

Castello di San Giusto
Vera Gutman

TRIESTE — Mercoledì 27 luglio alle 21.30, al Castello di San Giusto, si terrà un recital della cantante austriaca Vera Gutman. Lo spettacolo si intitola «Singing out of time», ed è un'avvincente carrellata fra vari generi musicali: dalla «chanson» d'impostazione francese, agli «evergreen» internazionali, alla commedia musicale americana, con in particolare i più grandi successi di Broadway. La Gutman, che si esibisce per la prima volta in Italia, è una vera e propria «trasformista»: i critici la considerano la nuova regina del musical. Le prevendite dei biglietti sono in corso all'Utat di Galleria Protti.

Gorizia
«George Dandin»

GORIZIA — Domani alle 20.30 al Teatro tenda del castello di Gorizia il Teatro stabile sloveno di Trieste presenterà lo spettacolo teatrale «George Dandin» (Molière) per la regia di Dusan Mlakar.

Trieste
Puccini e Verdi

TRIESTE — «Omaggio a Puccini» e «Omaggio a Verdi», lo spettacolo in due parti che il corpo di ballo del Teatro Verdi di Trieste sta portando in giro per la regione con la coreografia di Tuccio Rigano, approderà giovedì al Castello di San Giusto (inizio ore 21.15).

Villa Manin
Balletto parigino

UDINE — Venerdì 29 luglio a Villa Manin di Passariano nell'ambito dell'Estate musicale avrà luogo una serata di balletto contemporaneo con la compagnia parigina «Black Blanc Beur», un'esplosione di grazia e di energia di un gruppo di giovani ballerini bianchi e di colore.

Teatro Verdi
La vedova allegra

TRIESTE — Sabato 30 luglio alle 20.30 al Teatro Verdi andrà in scena la «prima» della terza operetta del Festival estivo '88: «La vedova allegra» di Franz Lehár. Direttore Rudolf Bibl. Regia di Gino Landi.
Fra gli interpreti: Luciana Serra, Roberto Frontali, Daniela Mazzucato, Max Renè Cosotti, Elio Pandolfi, Ariella Reggio, Graziano Polidori.

«Scuola di musica 55»
Rassegna pianistica

TRIESTE — Sabato 30 luglio alle 20.30 nel teatrino della «Scuola di musica 55» di via Carli 10, si terrà una rassegna dei partecipanti al seminario pianistico di Mauro Ebert. Partecipano Mariana De Rosa, Laura Zigagna, Oscar Marchioni e Jonathan Marton. Musiche di Clementi, Mozart e Chopin.

Lignano Sabbiadoro
Battiato annullato

LIGNANO — E' stato annullato per «indisponibilità dell'artista» l'annunciato concerto di Franco Battiato, previsto per domenica 31 luglio all'Arena di Lignano Sabbiadoro.

Lignano Sabbiadoro
Little Tony

LIGNANO — Mercoledì 3 agosto alle 21.30 all'Arena di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto del cantante Little Tony.

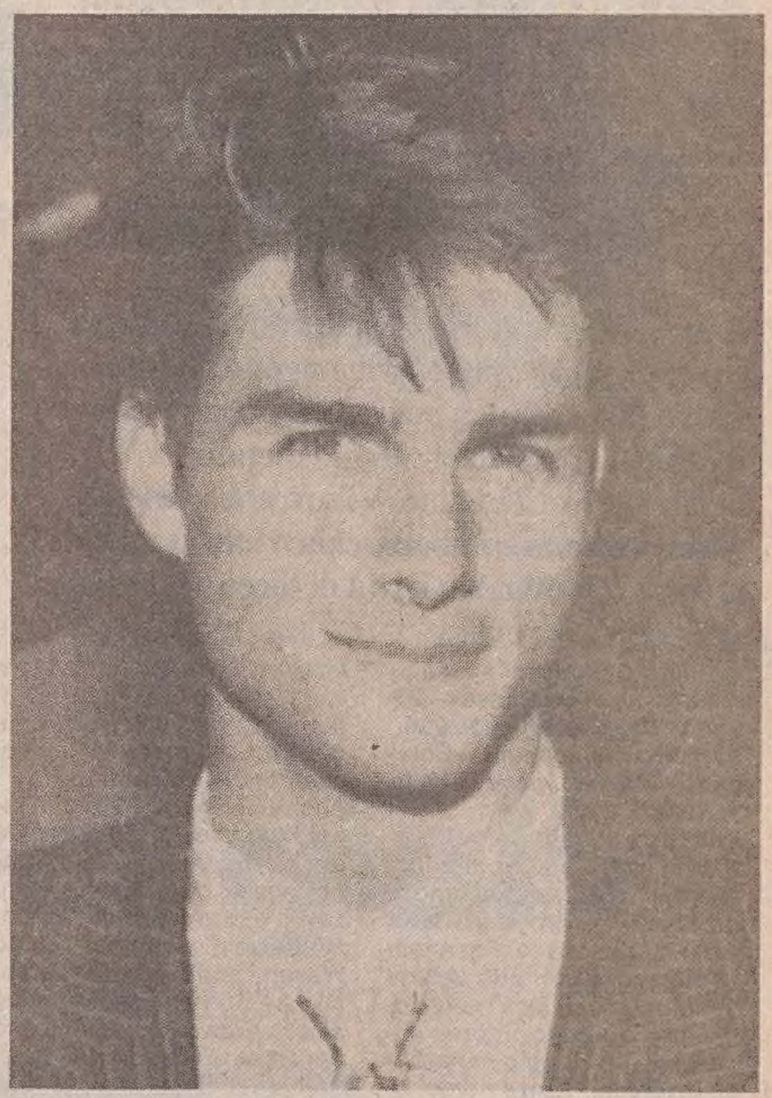
Lignano Sabbiadoro
Edoardo Bennato

LIGNANO — Venerdì 5 agosto alle ore 21.30 allo Stadio di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto del cantautore Edoardo Bennato.

Villa Manin
Paolo Conte

UDINE — Venerdì 5 agosto a Villa Manin di Passariano (Udine), si terrà un recital di Paolo Conte e della sua orchestra.

TEATRI E CINEMA


Tom Cruise («Il ribelle»).

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Sabato alle **20.30** prima de «La vedova allegra» di F. Lehàr. Domenica alle **18** quinta di «Clivia» di N. Dostal.
TEATRO G. VERDI. Castello di S. Giusto. Giovedì alle ore **21** «Omaggio a Puccini e a Verdi» con il Corpo di Ballo del Teatro Verdi. Prevendita: Biglietteria Centrale Galleria Protti.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Festival Disney: ore **21.15** (cassa ore 20.15): «Dumbo l'elefante». Precede cartoons di Paperino e Topolino.
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO. Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi. Apertura ore **18**, dibattito ore **19.30** «Informazione e trasformazioni culturali: la violenza sessuale», intervengono Gloria Buffo della Commissione Femminile Nazionale, Maria Serena Paglieri giornalista de «l'Unità», Carmine Ventimiglia docente all'università di Parma. Spettacolo ore **21.30** «Flexdanza» danza contemporanea.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10**: «Tutto amore mio». Scene di una perversione mai vista in una sensazionale produzione greca. V. 18.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Oggi chiuso. Venerdì, sabato domenica colossale film «Via col vento» organizzato dalla Carta Verde di via Battisti n. 3, tel. 771612 Trieste.
GRATTACIELO. 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: Bob Lowe nell'interpretazione più sexy del più giovane e amato divo di Hollywood: «Oxford university». Un film di Robert Boris.
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Il regno dei sensi». Il capolavoro del re dell'erotismo: Lasse Braun. V. 18.
NAZIONALE 2. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «In quella casa» (Buio omega). V. 14.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «I capricci viziosi di una moglie infedele». Tra moglie e marito... mettete pure il dito! Hardcore di classe. V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.30: «Il colonnello Redl» di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer. V. m. 18. Ultimi giorni.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Sing Sing chiama Wall Street» con Robert Carradine e Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30: «Vizi indecenti». V.m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala). «Oci Ciornie» di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Silvana Mangano, Elena Sofonova, Marthe Keller. Premio al miglior attore (Mastroianni), al Festival di Cannes; candidato all'Oscar '88 per il miglior attore (Mastroianni). Ultimo giorno. **Domani:** «Maurice» di James Ivory, pluripremiato alla Mostra di Venezia '87, candidato agli Oscar '88.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «La bamba». Uno spettacolo entusiasmante, la vera storia di Ritchie Valens, che a 17 anni era già l'idolo delle platee di tutto il mondo, colla splendida colonna sonora dei «Los Lobos».

PORDENONE

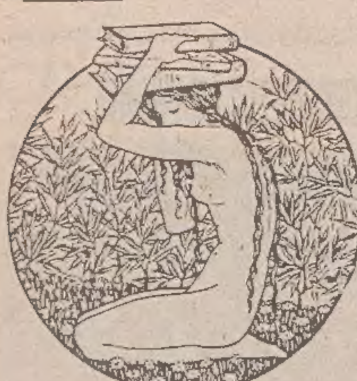
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Hamburger Hill».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Supermaschio per signora». Film sexy. (V. m. 18 anni).
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: Chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.

CASTELLO di S. GIUSTO
TRIESTE
DUMBO
L'ELEFANTE
VOLANTE

FILM TV

Aliprandi amarcord prima dei Beatles

ROMA — Come eravamo negli anni Sessanta, quando ancora non c'erano i Beatles? Si faceva lo «struscio» in città, le feste da ballo in casa, e d'estate si tentavano le avventure con le straniere. Ma non solo: si immaginava un futuro diverso, meno legato alle tradizioni dei padri. Si cominciava a respirare il vento nuovo che avrebbe portato lontano. Questo racconta un film tv in tre parti, di 90 minuti, prodotto da Raidue e diretto da Marcello Aliprandi: «Quando ancora non c'erano i Beatles», presentato a Roma.
«Il film ha l'intenzione di raccontare un anno della vita di due amici per la pelle, Sauro (Gianluigi Fogacci) e Raul (Nicola Salerno), dei loro amici e dei loro genitori. Non un anno qualunque — ha detto Marcello Aliprandi, eclettico regista che fu assistente di Luchino Visconti nel «Gattopardo», poi autore di film fantastici, drammatici, musicali — ma il '62, qualche anno prima cioè, dell'avvento dei Beatles e delle rivoluzioni storico-sociali-musicali che seguirono».
Girato tra Ravenna e Cervia in quattordici settimane, il film (costato tre miliardi e 600 milioni) è per il suo autore, «una commedia allegra, nostalgica e romantica sulla gioventù di allora, che non tralascia però gli aspetti del costume e della società».
I due personaggi principali sono rispettivamente un impiegato con la passione del giornalismo e uno studente di medicina con l'intenzione di fare il musicista, entrambi accumunati dalla speranza di riuscire a raggiungere la grande città, di evadere dalla noiosa provincia.
Accanto ai protagonisti della storia, un gruppo di amici con ambizioni e destini diversi. C'è l'impiegato di un negozio di dischi che alla morte del padre dovrà fare il pescatore; un disoccupato con il mito di James Dean; una studentessa con doti di cantante; la fidanzata innamorata di uno dei protagonisti. C'è anche il mondo dei «grandi»: una contessa famosa negli anni Trenta come vedette dell'Olimpya di Parigi (interpretata da Anita Ekberg); un avvocato donnaiolo e affarista (Aldo Maccione) è un'ambiziosa casalinga (Isa Di Benedetto).
Nel cast figurano molti giovani attori: Alessandro Lucchi, Lorenzo Morri, Beatrice Macola, Lucrezia Lante Della Rovere, Ilaria Vecchi, Caterina Intelisano, Matteo Rocchietta, Melissa Nanni, Simona De Laurenzis, Venantino Venantini, Alessandro Ragazzini. E poi celebri caratteristi: Lino Patruno, Enzo De Caro, Cocki Ponzoni e Giuliana Calandra.



NARRATIVA / ESORDIENTI

Ambigue stanze

Le prove «parallele» di Cantafora e di Fasanotti

Entrambi quarantenni e narratori per diletto e non per professione, propongono due libri venati di metafisica malinconia, che ruotano intorno all'asse di un viaggio metaforico in territori senza nome. Vi sovrabbondano (e sconcertano) simboli e chiavi interpretative, mentre vi latitano la levità di tocco e l'ironia.

Arduino Cantafora: «Quindici stanze per una casa» - Einaudi, pagg. 251, lire 16.000.
Pier Mario Fasanotti: «Soledad» - Marietti, pagg. 153, lire 19.000.

Entrambi quarantenni, entrambi narratori per diletto e non per professione (uno è architetto, l'altro è giornalista), Cantafora e Fasanotti esordiscono con due volumi venati di metafisica malinconia che ruotano intorno all'asse di un viaggio metaforico in territori senza nome, ricerche gravide di simboli e di allusioni un po' criptiche, a mezzo tra le indagini care a Buzzati e i «fabliaux» di epoca medioevale.

Nei «grand tour» dell'immaginazione descritti da Cantafora e Fasanotti non c'è una meta ben definita, o se ad essa si fa cenno è per obbedire agli imperativi della trama piuttosto che per intrinseca necessità. Ciò che conta davvero è l'incontro casuale durante il viaggio, quello che nasce da un contatto non pianificato, dalla sovrapposizione di esigenze a volte persino antitetiche.

Il racconto trae sempre forza dagli oggetti, dai dettagli. E infatti Daniele Del Giudice, nella breve nota che accompagna «Quindici stanze per una casa», lega il nome di Cantafora a quello di Perec («un Perec più stilista, più gaddiano»), aggiungendo che il pregio maggiore del libro risiede in una prosa «iperlinguistica, onnivora, altera, malinconica» che macina tutti i materiali e li ricompone sulla base di un disegno di ascendenza esoterica.

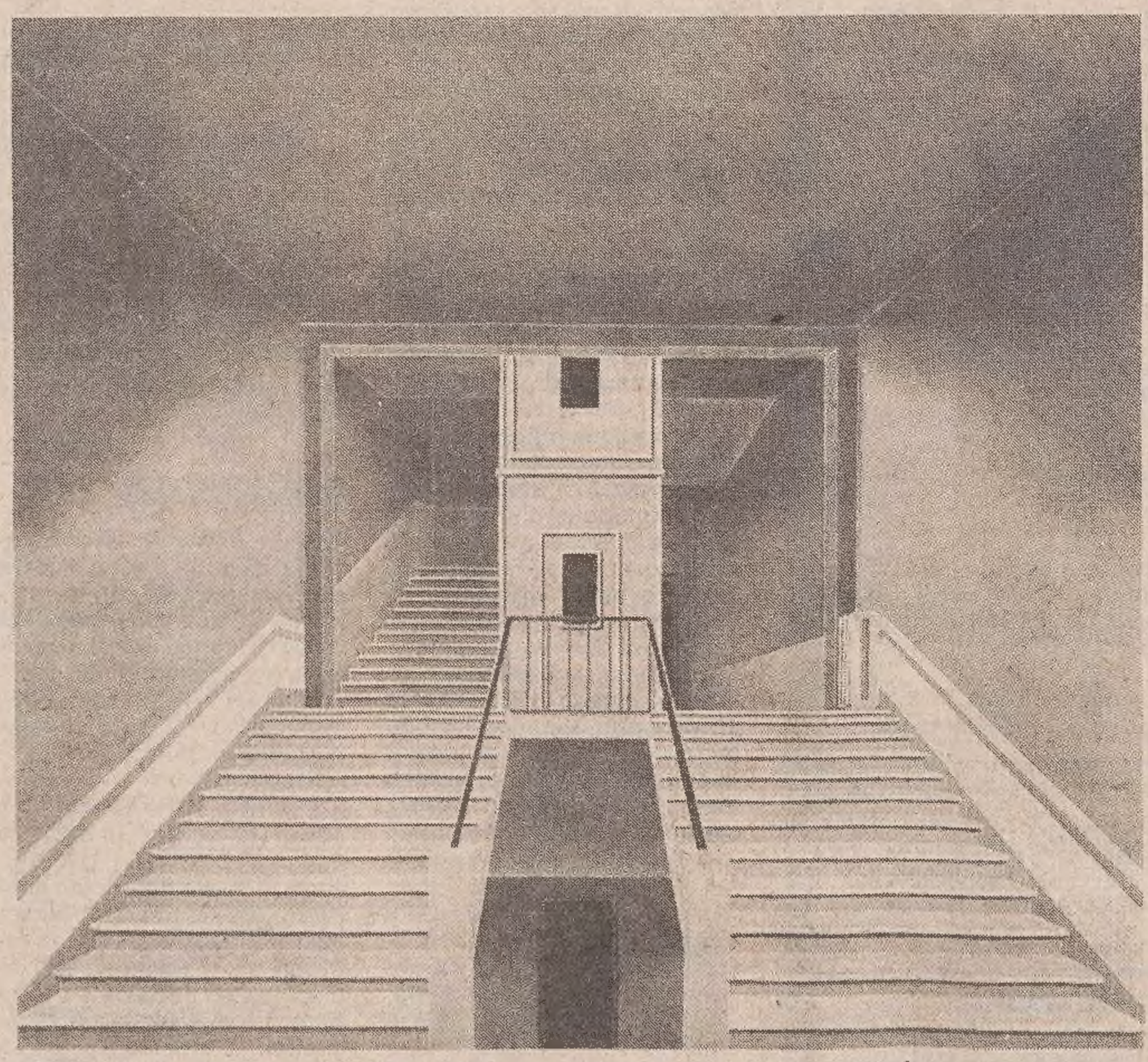
Per mettere a fuoco (e comunicare al lettore) il carosello degli infiniti travestimenti del reale, Cantafora inventa un protagonista senza nome che, assieme ad altri compagni, attende un visto di espatrio. La voce monologante alterna passato e presente, riflessioni sulla città dove si trova e brevi frammenti sulle sue precedenti traversie. Poi una morte improvvisa e un mannello di fogli strappati lo spingono a ricostruire le storie racchiuse nel taccuino; e così, racconto dopo racconto, frammento dopo frammento, prendono forma le quindici «stanze» di cui si compone la «casa».

Anche il romanzo di Fasanotti possiede una cornice all'interno della quale trovano posto numerose «stanze». Il punto di partenza è costituito dal viaggio di Carlo Wesen, scrittore quarantenne che si mette in cammino alla ricerca di una donna che ha amato, Caterina. L'inseguimento di Caterina lo porta ad attraversare una misteriosa regione dove fa strani incontri: un sacerdote «volante» che spera di rinascere dopo essersi gettato nel «pozzo della resurrezione», gli avventori della «taverna del futuro», l'uomo «liscio» che vive solo nel presente, i redattori di «Domani», un quotidiano che non esce mai perché non ha trovato la stragegia per cogliere alla perfezione le conseguenze dei fatti.

A guidare Carlo Wesen nel suo vagabondaggio c'è il capitano Stirner, uno strano ufficiale che sembra conoscere tutti i segreti. Stirner lo accompagna attraverso le dune di un deserto e i due si avvicinano alla linea del confine, alla terra che nessuno ha ancora esplorato. Qui il protagonista conosce Soledad, «la donna con gli occhi verdi come un prato», e trova una risposta alle sue mille domande, dopo essersi accorto che, al pari di Stirner, insegue «il medesimo straccio leggero che si muove nella zona d'ombra della vita».

Nonostante la tenuta stilistica delle due opere, è impossibile nascondere alcune perplessità. Sconcerta, in primo luogo, il moltiplicarsi all'infinito delle chiavi interpretative. Né convince la sovrabbondanza di simboli che possono indicare tutto e nulla, affastellati gli uni sopra gli altri, sino a soffocare il lettore. Una maggiore lievità di tocco e una goccia di ironia avrebbero certo reso più gradevoli due libri troppo cerebrali

[Edoardo Poggi]



«Quindici stanze per una casa»: nella sua narrativa Arduino Cantafora sembra aver trasposto le rarefatte atmosfere della sua «architettura dipinta».

NARRATIVA / RAMONDINO

Sogni, armi e bagagli del 1969

«Un giorno e mezzo»: com'eravamo vent'anni fa

Fabrizia Ramondino: «Un giorno e mezzo» — Einaudi, pagg. 210, lire 22.000.

Speranze e delusioni, libri, utopie, finzioni, ingenuità: stati d'animo che hanno caratterizzato la fine degli anni Sessanta. Atteggiamenti che rivivono in «Un giorno e mezzo», terza prova narrativa della scrittrice napoletana Fabrizia Ramondino a sette anni dall'esordio con «Althenopis» e a cinque dai racconti di «Storie di patio».

La scenografia sullo sfondo di questo romanzo è Napoli con le sue contraddizioni, la sua teatrale vocazione all'entusiasmo e al cinismo, mescolati in un connubio eterno. La storia prende il via in un'antica casa nobile decaduta e malmessa, manomessa col tempo a seconda delle varie esigenze fino ad avere una geografia confusa ma calda e protettiva, così aperta sui grandi spazi del golfo di Napoli.

Tra queste quinte si muovono i padroni di casa in una giornata del settembre 1969. Una data non casuale, sulla quale si è impiantato il senso del libro, il sentimento dell'attesa, le rivelazioni e le sorprese, quanto le delusioni per l'inevitabilità degli avvenimenti e dei limiti umani dei personaggi.

Il vecchio Don Giulio aspetta la morte, fingendo che non debba arrivare mai. Costanza, pittrice e ragazza madre, attende il ritorno del suo amore, sempre preso da mille impegni e appuntamenti politici. Matilde, Nando e Rino attendono un personaggio (forse un estremista), che deve arrivare da Pisa per dare loro i primi rudimenti su come organizzarsi politicamente.

Anche le altre figure, dal barone Francesco a donna Anna, alla giovane Erminia, attendono qualcosa, come prigionieri del decadimento e dell'abbraccio barocco del luogo.

Le discussioni di quegli anni, le letture di Lenin e di Rosa Luxemburg, trovano spazio nel romanzo di Fabrizia Ramondino, filtrate attraverso gli occhi dei personaggi che riducono tutto a una realtà minima e quotidiana, a problemi familiari e di sopravvivenza spicciola, resi vivaci da un umorismo agile e vivace.

Proprio qui salta fuori la «napoletanità». Quella di sempre, appena raffinata dagli strumenti intellettuali di questa scrittrice e delle sue descrizioni della realtà, apparentemente semplice, ma in realtà inafferrabile nel suo movimento, nel suo multiforme proporsi.

«Un giorno e mezzo» è il romanzo di una donna che pone particolare attenzione alle donne di quegli anni, ma che racconta tutto senza nostalgie e senza deformazioni satiriche.

SAGGISTICA

Mostri in salotto

«L'ammazzabambini», tra crimine e sociologia

Patrizia Guarnieri: «L'ammazzabambini» — Einaudi, pagg. 225, lire 22.000.

La storia di un pluriomicida che massacrò quattro bambini perchè molte persone in paese schernivano le sue deformità

Ogni società ha le sue regole. Rigide istruzioni da seguire alla lettera. Chi sgarra è fuori gioco. Bandito, emarginato, esorcizzato. Soprattutto sgradito, perchè esempio vivente che il paradiso in Terra non esiste.

Pochi tentano di capire le ragioni del «mostro». Interrogarsi sui moventi significherebbe ridiscutere le regole del gioco. Pura utopia. Così migliaia e migliaia di delitti restano avvolti nel mistero.

Rebus eterni. Come il caso dell' «ammazzabambini», riesumato in un libro che Einaudi pubblica nella collana «Microstorie». A mettersi sulle tracce di una storia datata 1873 è stata Patrizia Guarnieri, 34 anni, fiorentina di nascita, ricercatrice al centro italiano della Stanford University. Prima di questo saggio aveva già scritto «Introduzione a James» e «Individualità difformi. La psichiatria antropologica di Enrico Morselli».

Il luogo del delitto è Incisa Valdarno, un piccolo centro della Toscana. Tra il 1873 e il 1875 spariscono quattro bambini. Ricerche, appelli, battute nelle campagne non servono. I fanciulli sembrano dissolti nel nulla. Qualcuno ipotizza che siano annegati.

Altri parlano dell'immancabile «forestiero» dall'aria sospetta visto aggirarsi vicino al paese. Il tempo scorre. Il mistero resta.

Poi, all'improvviso, il colpo di scena. Callisto Grandi, detto Carlino, carradore, viene scoperto nella sua bottega mentre tenta di massacrare Amerigo Turchi, di nove anni.

Il giallo è risolto? Neanche per sogno. Carlino Grandi nega di essere l'ammazzabambini. Chiama in causa altre persone. Cerca di scaricare la tremenda responsabilità. Poi crolla e confessa.

Ma la sua storia assomiglia più a quella di una vittima. «Nel paese dell'Incisa tutti i ragazzi mi canzonavano — spiega — mi prendevano a burla, mi dileggiavano, mi dicevano pelato, ventundito, perchè in un piede ho sei diti, mi dicevano guercio, e nano, e mi facevano il capo grosso, e quando venivano in bottega mi facevano sempre qualche birichinata, e ora che ne avevo ammazzati quattro stavo meglio, e mi lasciavano in pace».

La storia del «povero Cristo» che diventa assassino per esasperazione, però, piace poco. Così si punta sull'effetto horror. I giornali trasformano Carlino Grandi in una belva umana. Un mostro che per troppi anni la comunità civile s'è tenuta in salotto, senza capire i rischi che stava correndo.

La «Gazzetta d'Italia» ridisegna la fisionomia del personaggio in modo appropriato:

«Ha una figura affatto ributtante. E' molto piccolo di statura, non ha un pelo di barba, ed è affatto calvo, d'una calvizie così radicale, da non trovarsene esempio, specialmente in quella età. Ha cranio bastantemente ampio, ma presenta qua e là delle protuberanze ed un solco trasversale al di sopra della fronte. Questa non è alta, ma nemmeno delle più basse. Sopraccigli biondi gli calano sopra gli occhi piccoli azzurrognoli ed infossati, che in parte rimangono nascosti. Ha faccia corta e con certe sporgenze ossee che, unite ai cigli e alla guardatura, gli danno un aspetto d'ourang-outang. Presente il prognatismo della ganascia superiore, ma assai scarso. E' di temperamento linfatico e di una freddezza glaciale».

Il figlio di Frankenstein, insomma. O poco meno. Soggetto ideale da sottoporre a un processo-spettacolo.

Scontata la sentenza: vent'anni di «casa di forza». Nella stessa assise di Firenze, l'anno prima, a una donna riconosciuta colpevole di avere ucciso i propri figli in stato di estrema confusione mentale erano stati inflitti cinque anni di galera.

Patrizia Guarnieri mette in luce le molte contraddizioni di un caso spinoso. Umanamente tremendo, da tutti i punti di vista.

[a. m. l.]

DIZIONARI

Raccolte in volume parole, parole...

Manlio Cortelazzo, Paolo Zolli: «Dizionario etimologico della lingua italiana», volume quinto S-Z — Zanichelli, pagg. 365, s.i.p.
Raoul Boch: «Les faux amis aux aguets. Dizionario di false analogie e ambigue affinità tra francese e italiano» — Zanichelli, pagg. 316, lire 26.000.
Richard Spears: «American idioms» — Zanichelli e National Textbook Company, pagg. 464, lire 28.000.

La lingua cambia. La lingua si evolve in continuazione, senza soste, a ritmo vertiginoso. La lingua si trasforma senza che la gente comune se ne accorga neanche. Per fortuna, a tenere sotto controllo le oscillazioni del «corpo» linguistico, ci sono studiosi sparsi in tutto il mondo. Da tempo Zanichelli concede loro grande spazio, pubblicando volumi come quelli di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, Raoul Boch, Richard Spears. Non semplici curiosità, ma punti di partenza per lo studio e l'approfondimento della lingua contemporanea.

Il «Dizionario etimologico della lingua italiana», arrivato ormai al quinto volume, è uno strumento classico per conoscere l'origine delle parole che compongono la nostra lingua. «Les faux amis aux aguets», invece, approfondisce le affinità e le differenze tra la lingua italiana e quella francese. «American idioms», infine, è un vero e proprio manuale di espressioni idiomatiche Usa utilissimo per potersela cavare anche nelle situazioni più spinose e intricate.

Curiosità e suggerimenti bibliografici, scherzi linguistici e rimandi a saggi accademici rendono questi volumi appetibili per professori e studiosi, ma anche per semplici profani.

POESIA

Per il male di vivere l'eros come lingua

Silvio Cumpeta: «Stazione e moto della Signora» — Campanotto editore, pagg. 127, s.i.p.

Una poesia di drammatico e sonoro spessore, scossa da sussulti, impietosa e brutale, aspra e irriverente, è quella che nove anni or sono accompagnò l'esordio di Silvio Cumpeta in «Questo corpo in fuga» (Premio Biella 1980 per l'opera prima). Una poesia che indubbiamente colpiva per la sua cupezza e l'intrinseca forza distruttiva che emanava in un paesaggio esistenziale rotto a ogni possibile ipotesi di salvezza.

Giunge ora, atteso dopo un così ampio arco di tempo, il secondo libro di versi dell'autore di Farra d'Isonzo: il suo titolo è «Stazione e moto della Signora», ed è subito provocazione, lascivia, lacerazione e impudica veemenza verbale in un dirompere vorticoso e dissacratore, capace di disorientare e sconcertare il lettore più tradizionale ponendolo di fronte a un contesto ossessivo e licenzioso, ove la parola diventa rabbiosa espressione di oscure e traumatiche inquietudini.

Uno scenario di crudezza circuisce, in «Stazione e moto della Signora», il divampare di un eros angoscioso e osceno ove la metafora, sorretta da un linguaggio che non disdegna certa scurrile espressività, si erge a esaltare o a mortificare una libido dalle contraddittorie e umorali sfaccettature, in cui è difficile intravedere la presenza positiva dell'amore.

Del resto, nella poesia di Silvio Cumpeta, il polo negativo, lo strazio, l'estraneità, l'impotenza, sono precisi dati di fatto con cui i sentimenti, e l'amore soprattutto (in quanto è il più coinvolgente), devono fare tragicamente i conti.

[Grazia Palmisano]

ARCHEOLOGIA

Rebus alle Maldive

I segreti delle isole raccontati da Thor Heyerdahl

Thor Heyerdahl: «Il mistero delle Maldive» - Mondadori, pagg. 336, lire 30.000.

La religione del Buddha in anticipo su Maometto

Per chi si interessa di archeologia, mista a un pizzico di avventura, ma goduta comodamente sdraiati, al fresco, con una bibita ghiacciata a portata di mano, ecco «Il mistero delle Maldive». Anche nell'Eden del turismo, noto per l'acqua cristallina, la sabbia abbagliante e la vegetazione tropicale, sono stati rinvenuti resti antichi piuttosto interessanti.

Lo scopritore è nientemeno che Thor Heyerdahl, già noto per considerevoli imprese marine, come la traversata di vari oceani con imbarcazioni rifatte su modelli antichi, quali il Kon-Tiki, il Ra I e il Ra II. Scopo sia delle avventure citate sia di queste ricerche alle Maldive è dimostrare che, agli albori della Storia, vi furono contatti fra popolazioni separate da spazi d'acqua apparentemente invalicabili, che avrebbero determinato trasmissioni di dati culturali, usanze, religioni.

Alle Maldive, Heyerdahl ha trovato un primo indizio per muovere le sue ricerche nei ritrovamenti — inizialmente fortuiti — di elementi scultorei e architettonici appartenenti a un'epoca anteriore alla diffusione nelle isole della religione maomettana, avvenuta a partire dal 1153. Prima dell'Islam, nelle isole era praticato il buddismo e a questa religione furono dedicati templi, stupa e grandiose statue, che furono abbandonati e poi distrutti dai seguaci della nuova fede.

A tali indagini Heyerdahl intreccia i suoi studi sulla tradizionale usanza di deformare i lobi delle orecchie e sull'associazione della costruzione di muri megalitici con l'uso di imbarcazioni fatte di canne, da lui riscontrate in un'area vastissima, tra il Perù, la Mesopotamia, la valle dell'Indo, l'Isola di Pasqua e ora anche le Maldive, che avrebbero dunque avuto contatti fra di loro in epoca preistorica.

La religione buddista, però non fu la prima seguita dagli indigeni; infatti, i resti degli stua, tipiche architetture cupolate legate a tale religione, sembrano sovrapporsi ad altre strutture murarie di cui, in parte, hanno riutilizzato il materiale. Queste testimonianze, più antiche ancora, sarebbero stati luoghi di culto induisti.

Guidato dalle indicazioni, spesso intrise di leggende, degli indigeni, talora reticenti a parlare di resti considerati sacrileghi, Heyerdahl ha organizzato nel 1982 delle spedizioni archeologiche, sponsorizzate dalla televisione di Stato svedese, dall'Università di Oslo, dal Museo del Kon-Tiki — a lui dedicato dopo la sua impresa nel Pacifico — e dal governo delle Maldive.

Le prospezioni archeologiche sono state condotte in alcune delle 1196 isole che compongono l'arcipelago corallino, portando al recupero di abbondante materiale da esaminare, in parte dirottato al Museo di Male, la capitale. Heyerdahl si dichiara convinto che le Maldive siano state un importante scalo nei traffici commerciali dell'antichità, che, coinvolgendo popolazioni mediterranee (Fenici, Egizi, Romani), asiatiche (Sumeri, Babilonesi, Indiani) e sudamericane (Aztechi), abbiano favorito la formazione di una cultura di base comune. Una datazione precisa dei reperti non è ancora stata azzardata e, comunque, trattandosi di una pubblicazione divulgativa, l'autore non si è soffermato su considerazioni che non fossero accessibili anche al pubblico meno esperto dell'argomento; anche la terminologia usata è estremamente piana e semplice. Ciò che affascina, dunque il fruitore di questa lettura rilassante e vacanziera è che accanto alla descrizione dei resti archeologici c'è quella di una primordiale genuinità

[Patrizia Gabrielli Piani]

TRADUZIONI

Tutto Saba in francese

Per la prima volta i francesi potranno leggere l'opera in versi completa di Umberto Saba. A trent'anni dalla morte del poeta triestino le edizioni «L'age de l'homme» hanno pubblicato «Il Canzoniere», un volume di 624 pagine.

Nel settore della prosa sono già stati tradotti il romanzo «Ernesto», pubblicato postumo, e alcune novelle raccolte sotto il titolo «Coleur du temps».

DANZA / STORIA - 1

L'Europa moderna si mise sulle punte

Figure, scuole e tendenze nel Vecchio continente studiate con passione da Eugenia Casini Ropa

Eugenia Casini Ropa: «La danza e l'agitprop» - Edizioni Il Mulino, lire 24.000.

Eugenia Casini Ropa insegna al Dams di Bologna, la facoltà universitaria deputata all'approfondimento delle discipline dello spettacolo. Ma, anche nell'ambito dell'arte, esistono discriminazioni e ingiustizie; esistono discipline di serie A e discipline di serie B. Ebbene, la danza è catalogata nel novero delle arti inferiori: viene studiata a livello di tecnica esecutiva, ma le viene negato il privilegio della speculazione teorica.

A tutt'oggi, non esiste una sola cattedra universitaria di Storia della Danza, e gli studenti interessati a indagare l'evoluzione coreutica devono infiltrarsi nelle pieghe delle discipline teatrali, con l'aria di chiedere scusa per l'indebita intromissione.

Fortunatamente, ogni tanto si pubblicano volumi che fanno dell'interdisciplinarietà una regola. L'ampio saggio della Casini Ropa non si sottrae a tale habitus, affascinante e difficile.

Non solo il volume ha il pregio di una visione priva di demarcazioni disciplinari, ma si addentra anche nell'analisi di personaggi e di un periodo storico-artistico che non vantano grande divulgazione. Nel campo della danza, infatti, in seguito alla massiccia importazione di compagnie d'oltre oceano, da qualche anno si sprecano le pubblicazioni sulla modern-dance americana; Isadora Duncan e Martha Graham sono ormai note e anche i talenti più nascosti di Doris Humphrey e del gruppo Denishawn sono stati analizzati.

Ancora oscuro era, invece, il versante europeo della danza moderna e la trattazione si era limitata alle folgoranti personalità di Mary Wigman o Kurt Joos. Si sentiva la mancanza di un panorama organico dei fermenti artistici straordinari che hanno attraversato la Germania.

«Riteatralizzazione» è la parola d'ordine — si afferma nella premessa — in opposizione al più blando termine «ristrutturazione». E questa non è che la prima opposizione in un volume che procede per casi antitetici. Nell'ambito della rivoluzione culturale in Germania due sono le tendenze presenti in ogni disciplina artistica (nel teatro politico e nella danza, nel caso specifico): riformismo conciliatorio o drastico rivoluzionarismo. Sia in campo coreutico sia in ambito teatrale, la Casini Ropa individua due personalità di spicco, analizzandone l'attività e, soprattutto, le teorie.

Nella danza, l'ampio discorso si coagula intorno a Emile-Jacques Dalcroze e a Rudolph von Laban; se entrambi possono venire etichettati come teorici e ricercatori che dalla generica «korperkultur» (cultura del corpo) gettarono le fondamenta di una rivoluzione della danza e del teatro tutto, in realtà si rispecchia anche in loro quella dicotomia tra rivoluzione e conciliazione di cui si è detto. Estremista, utopico, quasi anarchico von Labaan; più organico e razionale Dalcroze. Il suggestivo esperimento di Monte Verità (località sul lago Maggiore nel Canton Ticino) con il tentativo di una «riforma della vita» che passasse anche attraverso la spettacolarizzazione del rapporto idillico uomo-natura, rimane una meteora

[Chiara Vatteroni]

«Dietro le quinte» di Robert Demachy, realizzato verso la fine dell'Ottocento. Un'immagine emblematica della danza come incontro tra fisicità, sensazioni, istinto.

DANZA / STORIA - 2

Dentro il corpo, l'arte

Saggio critico di Josè Sasportes

José Sasportes: «La scopèrta del corpo» - De Donato, lire 24.000.

Contemporaneamente al volume della Casini Ropa esce, per i tipi della De Donato, un altro libro sulla danza del Novecento e che, solo apparentemente, può essere accomunato al saggio edito dal Mulino. Ben diverso è il metodo di approccio, diversa è l'indagine condotta dai due autori. Mentre l'argomento scelto dalla Casini Ropa è estremamente circoscritto (e programmaticamente esposto nella lucida premessa), quello scelto da José Sasportes è ambivalente. Tanto promette nel titolo esuberante, tanto il sottotitolo trasmette vibrazioni negative: i «percorsi» della danza nel Novecento sono ormai in odore di superficialismo, di visioni «a volo d'uccello».

Il volume, invece, si salva con onore grazie alla sensibilità e competenza dell'autore, anch'egli direttore di una pregevole rivista, «La danza italiana», per la quale ha scelto un taglio storico-nazionale alquanto inusuale, almeno nel panorama nostrano. La temuta superficialità dell'excursus forzatamente divulgativo si impreziosisce di giudizi folgoranti, o di scelte bibliografiche e documentarie particolarmente felici.

Valga come esempio la lunga citazione dell'analisi che Murray Ionis fa del suo maestro Alwin Nikolais e dell'intero movimento della «modern dance». Louis osserva che i «modelli» in sè, di stampo accademico o moderno, siano destinati ad instaurare, nel corpo, meccanismi di sicurezza che toglieranno alla danza quella tensione sperimentatrice che, di fatto, ha caratterizzato le avanguardie. Ebbene, continua Louis, Alwin Nikolais è riuscito a ovviare a tale pericolo.

Oppure potremmo ricordare la bellissima frase di Balanchine a proposito della labilità della danza; a chi si augurava di poter basare le coreografie su fondamenta meno solide della memoria umana, Balanchine rispondeva «inventando» l'orrore materiale di una «farfalla invecchiata...».

Ma il pregio del volume non si esaurisce nelle citazioni bibliografiche; Sasportes è un giudice acuto e icastico e, come ogni critico appassionato, è parziale e fedele ai propri modelli. Modelli nel senso migliore del termine. Come si può capire dalle citazioni di Louis e Balanchine, per Sasportes la danza è arte quando è consapevole ricerca e non semplice ripetizione di modelli o indotti, o oramai avulsi dal contesto sociale e culturale. E per dimostrare che non si tratta di un'utopia, i suoi percorsi nella danza del nostro secolo si muovono proprio sulle tracce di questi magici momenti.

[ch. v.]